

*Idque genus relique qua pollent praestat & ipsa,
Sed non tam recte; premiturque e floribus eius
Testibus inflatis, oleum, mammaeque tumentis
Vile post partum.*

NOMI. Greci. *Iris ayoia punga.* Lat. *Iris sylvestris
eminor.* Ital. *Giglio azzuro picciolo.*

FORMA. Ha le foglie del gladiolo: ma più lun-
ghe, ha la radice sotile, gialletta, inodorata, che va a
modo di gramigna serpendo: ha il fusto breue, il fiore
molto minore de gli altri, purpureo, distinto con cer-
te linee d'oro, d'odore de gli Ammoniaci.

LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli, & ne i prati.

QUALITA'. Riscalda, & estenua nel principio
del secondo grado.

VIRTU'. Vale a tutte quelle cose, che vagliono le
altre Iridi, ma con minore efficacia. Fassi de i fiori L'O-
LIO, ilquale ai tumori delle Mammelle dopò il parto,
& alle infiammazioni delli Testicoli.

I R I O N E. Erifimo.
I N T I B O. Endiuia.
I S A T I D E. Glasto.
I S C A R I. Soda.
I S O P I R O.



ISOPIRVM sistit menses, & sanguinis omne
Profluvium, atque aluum; spissat, cohibetq, iccurq;
Adiuuat: & tussim contra potatur, itemq,
Pectoris ad vitia; & confert ad sputa cruenta.
NOMI. Greci, *ισοπύρον.* Lat. *Isopirum.* Ital. *Iso-
pirum.*

A FORMA. Produce nella sommità dei fusti alcu-
ni sottili capitelli, pieni di seme, simili al gusto a quel-
lo del Melanthio.

LOCO. Nasce ne i campi, & ne i colli aprici.

QUALITA'. & VIRTU'. Benefi il seme contra la
tosse, & altri difetti del petto con acqua melata, & pa-
rimente si conuicene a fegatosi, & agli sputi del san-
gue.

I V A. Auga.
I V S Q V I A M O. Hiosciamo.
K A L I. Soda.
K E I R I. Leucoio.
K E R V A MAGGIORE. Ricino.
K E R V A Minore. Lathiri.
L A B R O. Di Venere. Dissaco.
LAGRIME DI GIOBBE.



Quae LACHRYMAS ducit planta est mirabilis, atque
Ex ipsis nobis orandi afferre coronas
Niritur, hinc certum est superos ad vota, precesq,
Cum lachrymis, cordisque alta attritione vocandos.

NOMI. Lat. *Lachryme Iob.* Ital. *Lagrime di Gio-
be.* Spago. *Lachrymas de Musem.* Barb. *Carmes de
nosire dame.*

FORMA

FORMA. Questa è vna pianta alta vn gombito, & A mezzo, che hà le foglie e'l fusto di canna, ma più breui & più strette. Fa certi frutti grossi come vn cece bianco, hora bianchi, & hora berettini, de i quali per essere durissime se ne fanno le corone. Et per ancora non sono venuti in vso della medicina.

L A P A T I O.



Discutit, abstergit LAPATHVM, minuitq; dolores Dentis, & auricula confert, tum digerit, atque Astringit, stomachumq; iuuat, lotiumq; ministrat: Profluumq; alui sistit, frangitq; lapillos; Pellitur aurigo, deletur pustula & oris, Sanaturq; ipso scabies, pr. stare canumq; Ad rabidos morsus hoc multum dicitur ipsam.

L A M P S A N A.



Prauos in mensis succos LAMPANA ministrat, Quamque Rumex plus ipsa enutrit; semine verum Digerit, abstergit, siccataq; exsiccacit inde.

NOMI. Greci. λαμψάνη. Lat. Lampsana, & brasi- ca syluestris. Ital. Caulo saluatico & rapo salso, & rapa- sirella.

FORMA. E' alta di fusto vn piede, le cui frondi so- no ruuide, & simili a quelle della senape. Fa il fiore che nel giallo biancheggia, con i semi dentro i cornetti volti all'insù, comela rucchetta.

LOCO. Nasce spontaneamente nelle campagne, & in luoghi inculti.

QUALITA'. Il seme riscalda, disicca, astringe, & digerisce.

VIRTU' Di dentro. Mangiata ne i cibi genera cat- tui humori, & nutrice più della rombice.

VIRTU' Di fuori. Applicata ha virtù digestiua, & astringiua.

NOMI. Gre. λαπάτιον. Lat. Lapathum & ru- mex. Spetic. Lapathum acutum. Arab. Hunad, & Hu- mad. Ital. Lapatio, & rombice. Ted. Ampffer. Spag. Labara. Franz. Lapais.

SPETIE. Le specie della rombice sono più, tra le quali quella si chiama oxilapato, che nasce in luoghi pa- ludosi con dure frondi, & appuntate in cima. Nascene ancora vn'altra specie ne gli horti, chiamata nell'Vmbria rampalde con frondi molo larghe & lunghe. Ritruoua sene della siluestra, la quale si chiama reubarbaro de mo- nachi, & l'oxalida è specie di lapatio.

FORMA. La rombice nasce con foglie simili alla bietola, nera, ma più picciole, & più strette, stiate per tetra, con il fusto spicato alto vn gombito, con fiori ros- si, & seme minuto, lucido, & nereggiante. La radice ha ella gialla, carnosa, & amara. L'oxilapato ha le foglie più lunghe, appuntate in cima, nel resto è simile alla róbice.

LOCO. Nasce la rombice spontaneamente ne gli horti, & lungo le strade, & in luoghi inculti: ma l'oxi- lapato nasce in luoghi palustri, & acquastrini.

QUALITA'. Il Lapatio ha virtù moderatamente digestiua ma nell'oxilapato si ritruoua mista; percioche quantunque habbia del digestiuo; ha però ancora del ripercussiuo. Il seme loro è manifestamente constret- tiuo.

VIRTU' Di dentro. Il seme dell'vno & l'altro, & massime dell'oxilapato beuuto sana la dissenteria, & gli altri flussi del ventre. La decoction loro fatta nel vino gioua beuuta al trabocco del fiele. La decoctione mede- sima della radice fatta nel vino, rompe le pietre delle re- ni, & il medesimo fa la poluere della radice, data con la decoctione di con L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta. Le foglie, & le radici soluono il ventre, come il seme lo restringe.



VIRTU'. Di fuori. Le frondi, il succo, & L'ACQUA Stillata sanano ogni sorte di rognà, & l'ulcere infiammate. Contra la rognà all'ulcere, & impetigini si fa vnguento con la poluere dell'oxilapato & aceto. Molti vñano il succo, ò la decottione delle foglie, & delle radici fatta in aceto, & la medesima decottione gioua al dolore de i denti lauandose ne la bocca, & messo nell'orecchie vi mitiga il dolore. Il succo applicato con vn poco di solfo sana la lepra. L'oxilapato ha virtù particolarmente à i morsi de i cani rabbiosi, somentandosi prima la piaga con la sua decottione, & mettendosi poi sopra l'herba a modo d'impiatro poi subito la decottion dell'herba & delle radici. Fassi dell'oxilapato vn'acqua destillata, che leua via tutte le pustule, & le macchie de la faccia, & d'ogn'altra parte del corpo in questo modo. Pigliansi d'acqua lambiccata d'oxilapato, & di meloni ben maturi di ciascuna due libre, & aggiugonuisi dentro dieci youa di Rondini, meza oncia di salnitro, & due oncie di tartaro bianco, tutti prima poluerizati & mettonsi pura lambicare in vn lambicco di vetro, & cauafene l'acqua, & con questa si lava la faccia la mattina, & la sera, vngendo poi con olio di tartaro, & di mandorle dolci mescolati insieme. Credono alcuni che si preseruino dalla caccola de gl'occhi coloro che portano sopra di se vna di queste radici, cauata a luna secca, & in uolta in bianchissima tela. Credesi che il seme della rombice ligata al braccio sinistro faccia seconde le donne sterili. La radice messa nella pignatta fa cuocer più presto la carne. La radice del lapatio pesta, & macerata per vn giorno in aceto bianco & forte, & poi cauata, & stropicciando con essa le serpigini, & le volatiche tre ò quattro volte il giorno, le sana mirabilmente. Le radici cotte in aceto, peste & passate per setaccio, & fattone vnguento aggiuntoui olio laurino, & vn poco di gengiuo, sanano la rognà, & le impetigini, cotte in aceto, & applicate sanano la durezza della milza, e cotte in vino risoluono le scrofole.

L A R I C E.



Cortice desiccata LARIX. Emollit & aluum
Resina, expurgat renes, & calfacit, inde
Glutinat, atque trahit, aperit, tum vulnera iungit

A *Atque Gonorrhoeam sistit, mulcetq; dolores
Articulorum, & nervorum scabiemq; repellit.*
NOMI. Greci. λάρυξ. Lat. larix, Ital. larice. Ted. lar-
chenbaum. Franz. meize, & mezeze.

FORMA. E il Laticè vn'arbore di notabil grandez-
za, d'vna materia dura, con grossa corteccia, che dentro
è rossa. Produce su per il tronco molti rami, nella loro
estremità atrendenoli come quelli del salcio, giallicci,
di non ingrato odore. Produce le foglie a pannocchie
intorno a i rami dense, lunghe, molli, & capillari. Fa i
frutti simili a quelli del cipresso: ma più molli, sono i
suoi fiori porporci, & odorati; Manda fuori vna ragia
liquida, & copiosa, & produce ancora l'agarico.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle Alpi di trento ve-
n'è gran copia, & ne i luoghi vicini.

B **QUALITA.** La scorza dissecca, come quella del
pino. La ragia riscalda: ma assai meno di quella del Pi-
no, & dell'Abete.

VIRTU'. Di dentro. La ragia presa al peso d'vn'on-
cia, muoue il corpo. A sterge, prouoca, apre, glutina, & è
attrattiva conferisce ai tifici, che lambendola caua del
petto gli humori puridi. Mondifica le reni, & la vesci-
ca, mandando fuori le renelle. Mitiga i dolori artetici,
& presa con succino, & con coralli, con vn poco di can-
fora ferma la gonorrhoea.

VIRTU'. Di fuori. L'OLIO, che se ne stilla è vtile a
molte cose; ma principalmente vale a saldare le ferite, &
a mitigar il dolor de i nerui, & delle giunture. La ragia
per se sola sana la rognà de gl'huomini e delle bestie.

L A P P O L A
Personata, & Bardana.L A P P O L A M I N O R E
Xanthio.L A S S V L A.
Menta Greca.

L A T H I R I.



Expurgat, stomachumq; MINOR CATAPVTIA ledit,
Hydro-

*Hydropicos sanat, quod aquam trahit, & pituitam
Et pariter bilem, vomitum cit, carmina pellit,
Vno hanc & huius pot, si dentur in ovo,
Sintque decem numero; vomitūq, exire venenum
Quod manet e stomacho, cogit, cum facta recenter
Illa veneficia sint.*

NOME. Gre. *κατάρτις*. Lat. *Lathivis*. Ital. *Cataputia minore*. Ara. *Mendana, & mahendana*. Spetiali. *Cherua minore*. Ted. *Spring kraut koerner, & tercib Koerner*. Spag. *Tartago*. Franz. *Espurge*.

FORMA. Produce il fusto alto vn gombito, & grosso vn dito, & vacuo, nella cui sommità sono concavità d'ali, & su per lo fusto le frondi lunghe, & simili a quelle de i madorli: ma più larghe, & più liscie: ma quelle che nascono nelle cime de i rami, sono minori, simili nella forma loro alla aristolochia, ouero a quell'hedera che fa le frondi lunghette. Produce il suo frutto nella cima de i ramuscelli diuiso in tre ricettacoli, tondo come quello de i cappari: nel quale sono le granella diuise tra loro da alcune tramezaglie, tonde, maggiori de gli orobi. Queste quando sono monde biancheggiano, & al gusto sono dolci. La radice è sotile, & di niuno valore. E' pianta tutta piena di latte, come il titimalo.

LOCO. Nasce ne gli horti, & per le campagne.

QUALITÀ. E' calda nel terzo grado, & humida nel primo; ma il suo latte è più caldo delle foglie & del seme, & è pericoloso a metterlo dentro al corpo.

VIRTÙ. Di dentro. Chiamasi il latini dall'effetto che ella fa dioluere per vomito & per di sotto cacapuzza. Questa dicono hauere le virtù medesime che il ricino che è la cataputia maggiore. Et però si corregge, con i medesimi antidoti. Dannosi per purgare la stemma da sette fino a quattordici delle sue granella, & quando si vuole purgare assai si fanno masticare, & inghiottire. Ma volendo purgare mediocrementemente si fanno inghiottire così intiere, & nell'vno, & nell'altro modo sono contrarij allo stomaco, se bene purgano la stemma, la colera, & la malinconia. Le foglie cotte in brodo, muouono il corpo di sopra & di sotto. Dandosi a bere in vn vuouo dieci, ouer dodici grani del sudetto seme mōdo & pesto, fa fortemente vomitare. Onde si danno uilmente a coloto, che sono stati affatturati, & che hanno ancora le fattute nello stomaco, & vagliono ancora a tutte quelle cose a cui vale il seme del ricino. Di fuori. Il succo latticino insieme con olio, vnto al Sole fa caccare i capelli delle ciglia, ma gonfia & fa brutta la faccia. Mitiga il dolore de i denti, ma bisogna con cera guardare gli altri denti. La natura di questo succo, & del succo del titimallo, è di consumare, & rodere: onde è molto vile a consumare la carne superflua delle ulcere, & la rogna maligna & stanciosa. Alcuni ne fanno trocisci con farina di faue o di piselli, & la riserbano a l'uso predetto. E' d'auuertire che tre ò quattro grani del latini, beuuti con acqua melata muouono il corpo come la menta, oueramente pigliando denti grani, & beuendoui sopra acqua fresca, ouero si possono pigliare con fichi secchi, o con dattoli. L'ACQUA stillata da tutta la pianta fa bella la faccia mescolandola con altre tanta acqua di radice di frasinella, & di fior di faue, lauando le lentiginine pustule, & gli altri difetti della pelle, & per se

A sola asstergere, & mondifica l'ulcere, & le piaghe vecchie & la rogna. Si come il latte di questa pianta lieua i pori, & calli di piedi, mettendoui sopra poi cera rossa.



LATTAIOLA.

Leggi Condrilla.

LATTUGA.



C *Conciliat somnos, stomacho LACTUCA salubris,
Humectat, reprimitq, tumentia viscera, & aluum
Emollit, uenerem & cohibet, refrigerat, aufert
Vota cibi multum gignit tum sanguinem; at ipsa
Largius esa nocet oculis; viresq, coquendi
Adiunat; vbertas lactisq, augetur ab ipsa;
Restinguitq, sitim, fugit inde acrimonia bilis:
Fecundas minuit vires aptasq, creando.*

NOME. Gre. *σπίνδαξ*. Lat. *Lactuca*. Arab. *Cherbas, & chas*. Ital. *Lattuga*. Ted. *Lactuch*. Spag. *Lechuga, & alfalfa*. Franz. *Laictuc*.

SPETIE. Ritrouasi la lattuga di diuerse spetie: ma non è altra differenza trà di loro, se nò che l'vna molto più che l'altra aggradiisce alla vista & al gusto. Ritrouasi la domestica, & la soluatica, & delle domestiche, quale è crespa, quale serrata, & bianca, & qual dura, liscia aperta, & verde. Sono ancora differenti nel colore delle foglie, per essere più & manco verdi, & n'è vna spetie, c'ha le fogli larghe con macchie di sangue.

FORMA. La crespa fa le foglie crespe, & per tutto all'intorno minutamente frappate, simili a quelle dell'endiuia maggiore: la tonda sparge le sue foglie vguualmente al tondo, le quali in cima parimente tondeggiano, tenere al dente, & bē stipate insieme. La capitata poi fa le sue foglie poco differenti dalla tonda, ma queste si serrano così forte insieme, come fanno i cauoli cappucci, onde da molti è chiamata lattuga cappuccina. Enne vna quarta spetie, che nelle insalatte è la più appregiata di tutte, & chiamasi volgarmente lattuga Romana.

Questa fa foglie grandi, & più lunghe, più verdi, & più grosse di tutte, le quali poi con il tempo si dirizzano insieme, & stringonsi, facendo vn cesto lungo di figura uguale nel qual tempo, le legano gli ortolani in cima, & tirangli la terra attorno, & così in breue tempo non solamente si serrano le foglie insieme, ma diventano di dentro via bianche, & tenerissime da mangiare, è veramente fra tutte l'altre specie più delicate & più piaceuoli al gusto tutte fanno il gambo bianco, pieno di latte, & ramolo id cima con foglie piccoline intorno lunghe, dure, & amare, quando s'inuiechiano. I fiori sono in tutte le specie gialli nelle sommità dei ramuscelli, i quali maturandosi si conuertono in vna bianca lanugine: tra la quale è dentro il seme lunghetto, piatto, & appuntato, in alcune bianco, & in alcune nero.

Loco. Nasce la lattuga in tutti gli hori, il quarto ò il quinto giorno dopò al seminarla, & come ha quattro ò cinque foglie si trapianta & si coltiva; auenga che senz'esser trapiantata, non riesce bella ne buona, se non per le oche, ò per gente vile.

QUALITA'. E' la lattuga frigida, & humida, nel secondo grado.

VIRTU' Di dentro. E' molto grata allo stomaco; imperoche gioua alle sue infiammazioni: nutrice il corpo, prouoca il sonno, mollifica il ventre, genera copia di latte, & mitiga i dolori. Ma il souerchio uso suo induce caligine a gl'occhi: spegne venere, & caccia via le immaginazioni libidinose del sonno. Salasi, & terbasi, come l'altre cose salate. E' ottimo l'uso suo, come ancor quello della ruta a coloro che desiderano viuer casti. Cotte sono di maggior nutrimento. Giouano alle indisposizioni dello stomacho, & massime a quelli che non ritengono il cibo, ma non deue esser lauata.

VIRTU' Di fuori. Le frondi verdi applicate, giouano a tutte le infiammazioni del capo, dello stomacho, & del fegato. L'ACQUA, lambiccata vale alle cose medesime, & gioua parimente a l'infiammazioni de gli occhi, & al fuoco lagro. Il succo della lattuga, applicato alla fronte, & alle tempie, prouoca il sonno a i febricitanti, & mitiga loro il dolor della testa. Applicato a i testicoli, proibisce le notturne polluzioni, & il profuuo del seme, aggiunto vn poco di canfora; ma inhi bisce il coito. La mucilagine del seme, ò il latte gioua a gli ardori dell'orina. Debbonsi guardare dall'uso delle lattughe gli stretti di petto, che sputano il sangue: ma piu di tutti quelli, che sono destosi di generar figliuoli. Per temperare la frigidità della lattuga si deue mescolar con essa la rucchetta, & i vecchi la deouono mangiare piu cotta che cruda. A far la lattuga bianca si asperga nel mezo della terra, & si leghino le foglie. Et per farla piu suaua, & odorata, mettendo il seme della lattuga nel seme del cedro, ouero tenendola a molle in acqua odorata per alquanti giorni, & per seminarla, & inacquandole quando son trapiantate con vino melato la sera, & la mattina carpendole, acquistano grato sapore. Per far le foglie della lattuga piu tenere se si circondano di rabbio, & si adacquino spesso, o veramente si leghino duo giorni auanti. A far che la lattuga habbia la radice del tafano, & delle ramoraccie, prendesi vna bacca di sterco di capra ò di pecora & foratala con vna subbia vi si metta dentro il seme della radice, o di ramoraccia, e di lattuga,

A & quella bacca inuoltata in stabio si metta poco sotto terra, & datoli sopra vn poco di stabio si adacqui. A far nascere insieme la lattuga, & la rucchetta si leuino le prime foglie della lattuga vicino alla radice, & in quel loco puoto con vno stecco vi si metta dentro il seme della rucchetta, & poi si cuopra di stabio. Per far venire la lattuga piu grande si metta nel mezo vn sassetto.

LATTUGA FRANZESE.



LATTUGA SILVESTRE.



D *Lactucum habet succum, qui abstergit, aquamque per alium*
Eycit, argemasque oculi, nubesque repurgat,
SYLVESTRIS LACTUCA trahit tum menstrua, somnum
Conciliat, praestat lenimentoque doloris;
Scorpio, seu diros, seu nigra phalangia morsus
Intulerint, sanat; venerem tum semen & arceet,
Et pariter pellit coitus ab imagine somni.

NOMI. Greci. *σπίδαξ ἰσπύα*. Lat. *Lactuca silvestris*. Ital. *lattuga saluatica*.

FORMA. Questa è simile alla domestica: ma ha piu lungo il gambo, & le frondi più bianche, più sottili, più aspre, & piu al gusto amare, & spinose. Sono le fogliettagliate come quelle del Hieracio maggiore. Sono il fusto, & i fior suoi simile a quello della domestica è piena di latte, & di acuto, e medicamentofo humore.

Loco.

LOCO. Nasce ne i campi, & in luoghi inculti.
QUALITA. E meno della domestica refrigeratiua, & humettatiua, asserge il suo latte, prouoca il sonno & purga.

VIRTU. Di dentro. Ha facultà simile a quella del papauero. Beuuto questo latte al peso di dui oboli con aceto melato, purga l'acqua de gli hidropici. E questa l'acqua sonnifera, & però facendo ella dormire, alleggerisce per cotal via i dolori. Prouoca i mestrui, & beuuta cotta per ponture de gli scorpioni, & di quei ragni che si chiamano falangi. Il seme come quello della domestica, rimuoue gli appetiti venerei che vengono ne i sogni, & sminuisce il coito. Tutto questo fa ancor il succo quantunque con minor efficacia. Cavale ne il latte nel tempo che si miete il grano, & serbasi in vaso di terra, prima secco al sole, è vtile come dicono, per purgare l'acqua dell'Idropisie.

VIRTU. Di fuori. Il succo leua uia i fiocchi, & le caligini de gli occhi, messo dentro insieme con latte humano, & gioua patimente alle cotture del fuoco, & prouoca il sonno applicata alle tempie, mitiga il dolore & l'infiammazioni della testa, le foglie verdi, applicate giouano all'infiammazioni del capo, dello stomacho, & del fegato; & gioua parimente a i letargici. Il succo mescolato co' vin bianco & mele mescolato in vna ampolla, & messo ne gli occhi ne leua le caligini, & rischiarabilmente la vista. L'acqua lambiccata delle sue foglie, estingue la sete mirabilmente nella peste, & nelle febbri ardenti. La radice trita gioua a i morsi de gli scorpioni, & de i ragni. Soleano, ma co' grande errore stillare la l'acqua salutata gl'antichi spetiali, v'andola in luogo del'acqua d'endiua, ma molto meglio fanno hoggidi che in cambio di questa stillano la vera endiua, o la cicoria, co' molto felice successo, & giouamento de gli amalati.

A *Compefcit loriumq; ciet, pariterq; secundas, Calfacit, & tergit, emollit, digerit, ora Venarumq; aperit, spiffat, compefcit & aluum, Vuluu duritiã sanat, pestique medetur, Et tuffim finit, pellitq; ex aure dolorem, Atque cicatricem replet, reddiq; decoram.*

NOMI. Gre. λυδov. Lat. ledum. Arab. casus: pinguentem autem quod ex eo coligitur. Lat. ladannum. Grec. λυδανον. Arab. faden, & laden. Ital. laudano, & odano. Spag. Xava.

FORMA. E vna specie di cisto, che cresce in arbustello simile al cisto: ma produce le frondi più lunghe, & più nere: le quali hanno sopra di loro, nel tempo de la primavera, vna certa grassezza. Sono constrettive, & fanno tutti gli effetti del cisto. Fassi di questo il ladano: imperoche, pascendosi delle sue frondi i becchi, & le capre se gli attacca quella tenace grassezza alle barbe, & al vello delle coscie, & così se la riportano, & gliè la pettinano poscia i pastori, & liquefatta la colano: fannone poi pastelli, & le riserbano. Sono alcuni altri, che tirando, & sbattendo le funi sopra a questi arbustelli, raschia no poi la grassezza che vi s'appicca, & fannone pastelli. Lodasi per il migliore quel ladano, che è odorato, verdeggiantè, trattabile, grasso, non arenoso, non sordido, ragioso, come quello che nasce in Cipro.

Loco. Nasce ne i colli aprici, & in luoghi sassosi, & nelle calde regioni.

QUALITA. Riscalda nel primo grado, ouero nel principio del secondo Ritruouasi ancora qualche facultà constrettiva. E' oltra a ciò nella sua sustantia sottile, & imperò è mollificatiuo, moderatamente resolutiuo, & ancora mauratiuo, & ha vn poco del constrettiuo.

VIRTU. Di dentro. Mettesi vtilmente nelle medicine mitigatiue de i dolori. Beuuto con vin vecchio ristagna il corpo, & prouoca l'orina.

VIRTU. Di fuori. Applicato conforta lo stomacho, & aiuta la digestion del cibo. Mettesi ne i profumi che si accendono per far buon odore. Consolida l'ulcere vecchie, applicatoui in forma di empiastro. Purgasi il ladano liquefatto al fuoco, lauandosi più, & più volte con vino bianco, & acqua rosa, & vsati così preparato per farne palle odorifere, ne i tempi pestiferi, aggiuntoui mosco, ambra, garofani, sandali & legno aloè. Cauasi del laudano vn'OLIO in questo modo. Prendesi di ladano vna libra, mettesi trito in sei oncie di acqua rosa, & quattro d'olio di mandorle dolci in vna padella di rame stagnato. Fassi bollire a lento fuoco per spatio d'vn' hora & mezza, & tolta dal fuoco tante volte si cola che si chiarifica. Conferisce a i difetti della madre, & a prohibire che non calchino i capelli: imperoche risolve ogni cattiuo humore, che giace appresso le radici loro: & terra, & chiude i meati, doue sono fitti dentro: facendone profumo prouoca le seconde, & poluerizzato con olio mirtino, vino, & mirra ferma la pellarella. Gioua a i dolori dell'orecchie, & alla tosse. Gioua al dolor de denti, & alle gengiue.

LAVANDA. Spico Italiano.

LAVANESE. Galega.

LAVDANO.



Mollit, & astringit LADANVM, fluidumq; capillum

LAVE-

L A V E R O .

Sio.

L A V R E N T I N A .

Consolida media.

L A V R E O L A .

Maggiore.



*SYLVESTRIS LAVRVS sternutamenta cietque
Mensesq; & vomitus: Stomacho sed inutilis; inde
Eicit & capitis pituitasq; extrahit omnes:
Purgant bacca, aluum solvunt, pariterq; resolvunt.*

NOMI. Gre. *Δαφνοειδης*. Lat. *Daphnoides*. Arab. *Daphnides*. Ital. *Laureola*. Fran. *Laureole*.

FORMA. Cresce con assai rami, vncidi, & arrenduoli, all' altezza di vn gombito, frondosi, dal mezzo fino alla cima: la corteccia, che vestisce i rami, è soprando viscosa. Produce le frondi laurine, ma più sottili, più tenere, & malageuoli da rompere, le quali quando si gustano, incendono la bocca, & parimente le fauci. Fai fiori bianchi, & le bacche, quando sono mature, nere. La sua radice è inutile.

LOCO. Nasce in luoghi montagnosi.

QUALITA'. E' calda, & secca, & è molto simile al lauro alestrandino.

VIRTU'. *Di dentro.* Le frondi fresche, beunte, solvono la flemma, prouocano i mestruj, & fanno vomitare: masticate, tirano la flemma dal capo. Beunte dieci & quindici delle sue bacche, purgano il corpo. Le foglie verdi, cotte in vino, oueramente la poluere delle frondi secche beunta al peso di meza dramma, purga la flemma, & i viscosi humori.

VIRTU'. *Di fuori.* Le foglie fresche peste, & impialtrate fino che vi si leuino le vessiche ne leuano il dolore. La radice pesta, leua applicata i liuidi.

A **L'ACQUA.** Lambicata da questa pianta, applicata calda alla coscia mitiga il dolore della sciatica, & leuauia le macchie, & le crespe della faccia, & della pelle, lauandosi con essa.

LAVREOLA MINORE.



B *Ista CHAMAEDAPHNE vinas, mensesq; ciers
Difficilesque potest partus celerare: leuatque
Formina; tum capiti medicina est ipsa dolenti
Illita, & ardores mulcet, refrigerat atque
Præsertim stomachi.*

NOMI. Gre. *Καμαιοδρυς*. Lat. *Camædaphne*. Ital. *Laureola minore*.

FORMA. Fa le vergelle alte vn gombito d'vn solo ramuscello dritte, sottili, & liscie. Le frondi produce simili a quelle de i lauri: ma più liscie, & più verdi. Fa il seme tondo, rosseggiante, attaccato con le frondi.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QUALITA'. Ha le medesime facultà, che la maggiore.

D **VIRTU'.** *Di dentro.* Le frondi trite, si beueno con vino per leuar il dolor delle budella: Il succo beunto parimente con vino prouoca l'otina ritenuta, & i mestruj: il che fa medesimamente quando si mette ne i pessoli.

VIRTU'. *Di fuori.* Le frondi trite, s'impialtrano su'l capo per torne il dolore, & mitigano gli ardori dello stomaco, parimente applicate. **L'ACQUA,** lambiccata fa i medesimi effetti che quella della maggiore.



L A V R O.



*Calfacit, & siccatur LAVRVS, tenuatq; recidit,
Prouocat, & reserat, emollit, digerit inde
Expellit flatu; vulu. & vitisq; iunamen
Vessicq; affert, grauitates atque dolores
Auribus expellit; maculas emendat & albas;
Omnia ad ipsa simul thoracis Rheumata confert;
Aduersusq; iclus pollet, quos scorpis infert;
Radice cort ex partus necat, atque lapillos
Frangit; item laurus facilem partum efficit, atque
Felicem praestat baccis; pestique resistit;
Induperatorum sunt frondes digna corona,
Atque Poetarum sumorum premia summa.*

NOMI. Gre. Δάφνη. Lat. *Laurus*. Arab. *Haur*, & *gar*.
Ital. *Lauro*. Ger. *Lomberbaum*. Spag. *Lauret*, & *laurerio*.
Franz. *Laurier*. Boem. *Balac*.

SPECIE. Del Lauro ne è vna specie, che produce le sue frondi larghe, & vn'altra, che le produce strette,

FORMA. Producono i Lauri le foglie lunghe, uscendo larghe dal picciolo & appuntate in cima, grosse falde, & odorate, fa i fiori minuti, & muscosi simili a quelli dell'oliu, che nel giallo biancheggiano. Da i quali nascono le orbacelle simile all'oliu, ma minori, verdi prima, & dipoi nere, quando sono ben mature, con assai grosso nocciolo. Come si vede nelle bacche del rusco, & dell' Agrifoglio. Colgonsi nella fine dell'autunno, & nel principio del verno, come le oliue, & cauafene l'olio, che si chiama laurino. E' il lauro albero consacrato da gl'antichi allo splendentissimo Apolline, & honorato da Giove. & alle porte de i tempj nelle grandi solennità, & parimente a quelle de gloriosi Palazzi, ouunque si aspetti qualche gran personaggio, si mettono i festoni le colonne e gl'archi di lauro. E' oltre a questo il lauro albero pacifico, vguualmente con l'oliu, & però anticamente tra gli armati nemici se ne mostrauano i rami, era fermissimo argomento di pace. Portauano i Romani il lauro in segno di deità, & di vittoria. & imperò era costume loro di mandar ogni anno doni in Parnaso ad Apolline per esser qui i primi lauri del mondo, & dicono che à Roma per coronare gl'imperatori, fusse mandato da Giove il lauro dal Cielo: perciò che sedendosi

A vn giorno Livia Drusilla, laqual fu poi moglie di Augusto in vn suo giardino, venendo vn'aquila dal più alto dell'aria gli lasciò piaceuolmente cader in grembo vna candidissima Gallina & portaua nel becco vn picciolo ramuscello di lauro carico tutto di suoi odorati frutti. Il che venendo all'orecchie de gli Aruspici, comandarono che serbare si donesse & la gallina, & ogni sobole che di lei si traesse, & che con ogni diligenza si douesse quel ramuscello di lauro piantare. Il che fu offeruato tutto in vna villa di Cesare vicina al Teuere: la quale è detta la villa alla galline. Crebbe poi & ampliò tanto il ramuscello del lauro, (quantunque senza radice vi fosse piantato) & tante propagini vi produsse, che in breue tempo vi si vide vna selua di lauri de i quali triofando poscia vn giorno Cesare, ne tene vn ramo in mano, & in testa vna corona, preponedo il lauro all'oto, e ad ogni pretiosissima gioia. Il che seguirando poscia i suoi successori, si coronarono anch'essi di lauro parimente ne i trionphi loro: & ne portarono in mano i suoi viuidi rami: li quali dopò al trionfo costumarono di far trapiantare ne i più celebrati luoghi, che furono ne gli altieri nostri colli di Roma. Il che fu poscia cagione (essendogli fatta ogni possibil cura nel coltiuarli) che più selue di lauri, le quali chiamauano laureti, Come quella, che più lungo tempo dell'altre verdeggiò nel Monte Auentino, si trouassero in Roma. Dimostra esser il lauro albero celeste la venerazione, che gli portano gli impetuosi folgori, che partendosi dal Cielo senza rispetto alcuno di diuinità, o grandezza de Principi, percuotono il più delle volte ne campanili delle chiese, nelle torri, & ne più stupendi palazzi del mondo. ammazzando alle volte gli huomini troppo crudelmente. & nondimeno hanno in tanta venerazione il lauro, che non lo toccano mai, se non quando il Cielo vuol dar segno di qualche grandissimo male. Tienfi per certo, che nelle case doue sieno de suoi rami non percuota ne entri alcuna sorte de fulmini. Alche attendendo Tiberio Cesare ogni volta che sentina tuonare si metteua in capo vna ghirlanda di lauro. Ha il lauro in se virtù di produrre fuoco per se stesso, & vede sene il manifesto effetto, se stropicciando velocemente insieme duo verghe di lauro secche, vi si getta sopra del solfo poluerizzato: imgeroche subito si accede. Sia di verno, o sia di state, il lauro sempre verdeggia. Coronansi di lauro i Poeti in segno di perfezione, & questo è il premio de gli apollinei celebratori delle muse.

B

C

D

LOCO. Nasce in luoghi aprici, non lontano dal mare, & circa gli ameni laghi, ne giardini, & nelle selue, & ne i colli aprichi: imperoche non patisce caldo ne freddo, & ha la chioma perpetua.

QUALITÀ. E' caldo, & secco nel terzo grado, amaro, & acuto. Il frutto riscalda, & dissecca più che le frondi. La scorza della radice, è manco acuta, & manco calida, & ha alquanto del costrettiuo. Il lauro assottiglia, apre, prouoca, incide, mollifica, digerisce, & scaccia le ventosità.

VIRTU'. Di dentro. Le bacche del Lauro, leuate ne la scorza peste, & prese con mele, o vin dolce in modo di lambiuo, sono remedio prestantissimo a i tifici & a coloro che patiscono tosse antica, che difficilmente respirano, & che patiscono al petto destillationi dalla testa, & parimente a coloro che patiscono doglia di corpo.

corpo. Le bacche peste, & beuute con vino, giouano a i morfi de gli scorpioni; la scorza della radice beuuta al peso di uno scropolo con uino, rompe la pietra, & le renelle, & le caccia fuori, & gioua a i segatosi. sette bacche di lauro inghiottite dalle donne grauide, quando sono vicine al parto, fanno facile, & felicemente partorire, pigliandole nell' hora del dormire, & beuuto il uino nel quale siano infuse le medesime bacche monde dalla scorza dopò al parto, mitiga i dolori del ventre, & caccia fuori le secundine. Purga il ueleno il Corbo, hauendo ucciso il Cameleonte, mangiando le frondi del lauro; con le quali si purgano ancora ogni anno i colombi saluaticchi, i merli, & altri uccelli assai. Trite le cime più tenere insieme con calamento, & con sale, & beuute con acqua calda, soltono il corpo, & cacciano la flemma, & i vermini. Trite le foglie del lauro, & beuute con uino, giouano alla ventosità della madrice. Fatte bollire nelle viuande danno lor gratia, massime in quelle che si fanno di pesce, & nel pan cotto, che così è più grato allo stomacho.

VIRTU'. Di fuori. Gioua alli dolori, & humori della madrice sedendoui le donne nella decotion delle sue foglie. il succo delle frondi sana i morfi delle Api, delle vespe, & de gli scorpioni. Asterge le vitiligini, & mettelvi uilmente insieme con uino uecchio, & olio rosato nelle orecchie, che leua uia il dolore, & la sordità. Le cime più tenere del lauro bollite insieme con spica nel uino bianco. Giouano alla sordità, & a i suffoli delle orecchie, pigliandose il uapore ben caldo, con uno imbutello. Rileuano le bacche del lauro l'ugola, se peste se incorporano con mele, & con il pari peso di cimino, de hisopo, di origano, & di euforbio, si mettono calde sopra la sommità del capo. Vagliano le medesime a prouocare l'orina ritenuta: se trite con semola di grano, bacche di Ginepro, & aglio, & poi irrotate con uino, & scaldate sopra vna tegola calda, si mettono sopra al pettinicchio. **L'OLIO**, che si fa delle bacche di alloro, e caldo, & aperitiuo mitiga i dolori colici, & i frigidì dolori del ventre, dello stomacho, della testa, del fegato, della milza, delle reni, de i nerui, della madrice: delle giunture, & finalmente a tutte le infirmità conferisce, che da frigidità, & humidità procedono. Hanno i rami del lauro tanta virtù, che piantati, & messi ne i campi, difendono mirabilmente le biade dalla ruginè: imperochè tutta la ritirano in se stessi. Le foglie del lauro conseruano i fichi secchi si mettono nella gelatina per darle odore, & mettonsi patimente nella cotognata, s' usano ancora uilmente nelle lauande capitali, & in quelle che si fanno per confortare i nerui, & le gambe. Le medesime frondi si mettono ne gli arrosti, per dar loro buono odore, & sapore.



LAVRO REGGIO.



Hæc rubros fructus producit CEGIA LAVRVS, Quæ non dum medicos vltos transiit ad vsus.

NOMI. Lat. *Laurus regia.* Ital. *Lauo regio.*

FORMA. Fa questa pianta i frusti, & le foglie come il lauro, ma le frondi sono più grandi per intorno dentate come quelle del Cedro. Fa i fiori bianchi, & le bacche purpuree.

LOCO. Nasce ne i colli, & ritrouasene in molti giardini per farne spallieri.

QUALITA', & **VIRTU'**. Non si fa ancora qualità ne virtù alcuna di questa bellissima pianta.

LAVRO ALESSANDRINO.



Stranguria prodest LAVRVS, menssq; secundasque IDAEA expellit; celereis emittere partus Et valet, vrina tum destillata iuuare.

NOMI. Græc. Δάφνη ἀλεξανδρική. Lat. *Laurus alexandrina*, & *laurus idæa*. Arab. *Gar Alexandria*. Ital. *Lauo alessandrino*. Fran. *laurier alexandrin*.

FORMA. Produce le frondi simili al tusco, all'ippoglossio; ma più grande, più tenere, & più bianche.

Fa

Fa il frutto tra le frondi rosso, & di grandezza d'un cece. Sparge i rami per terra, i quali sono lunghi vna spanna, & qualche volta maggiori. Ha la radice simile al rusco, ma maggiore, più tenera, & odorifera.

Loco. Nasce ne i monti.

QUALITA'. Il lauro Alessandrino è euidentemente calido, & al gusto acuto, & amaretto.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuuta al peso di quattro, o sei dramme nel vin dolce, fa partotire presto, prouoca i mestrua, & gioua alle destillationi dell'orina ma fa orinare sangue.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle foglie, & della radice sana le ferite, & disicca l'ulcere sordide: facendosi fomento con la sua decottion alla madrice che è uscita fuori la riduce al suo luogo.

A to più viuo, & più acuto, & più soaue, & è di più acutezza che il pepe.

VIRTU'. Conforta il cuore & lo stomacho, & il ceruello, tanto di dentro quanto di fuori, & altri membri principali.

LEGGNO.
Colubrina.



B

LEGNO ALOE.
Agaloco.

LEGNO BALSAMO.
Balsamo.

LEGGNO.
Aromatico,

C



Lumbricos lignum COLVERINVM interficit, ictus
Atque venenatos sanat, papulasq; repellit
Ardentis, bilemque simul, vomituque repurgat
Principio exhibitum febris.

NOMI. Lat. Lignum Colubrinum. Ital. Legno Colubrina. Dalli Indiani è chiamato mordexi, & legno de Serpi.

SPECIE. Nell'Isola de Zeilan, ci sono tre specie di questo legno.

Loco. Nasce nell'Isola di Zeila.

FORMA. Cresce all'altezza di duo, o tre palmi, con pochi rami, come delle nostre viti, sottili, stendendosi per terra con molti capi o nodi; di sorte che sempre alcuna radice si troua sopra terra; & leuatoe vna radice tosto in suo luogo ve ne nasce vn'altra. Questa radice è bianca che tira al ceneritto, assai soda, & amara al gusto; le foglie sono simili a quelle del persico, ma più verdi; i fiori vengono in racemi molto discosto dalle foglie d'un bellissimo colore rosso: il frutto è simile a quello del sambuco, ma rosso, & duro, fatto in racemi, si come si vede nel persicimeno. E' arbore che nasce solo la seconda specie discosto dagli altri alberi, & è simile al melagrano con spine corte & forti. E' arbore aspro, di scorza bianca, dura, fessa per il lungo, produce le foglie gialle, bellissime & vaghe da vedere.

D

QUALITA' & VIRTU'. La radice di questa pianta è buona al veleno, & a i morsi velenosi, & ammazza i vermini del corpo, & cura le petecchie, & la passion colerica, & gioua ne i parosismi delle febrì intermitente, darane in poluere vn'oncia, macerata pria in acqua, percioche fa vomitare gran copia di colera.

LEGGNO

Puluis AROMATICI LIGNI de cortice factus
Confortat stomachum, & cordi quoque proficit ipsi.

NOMI. Lat. Lignum aromaticum. Ital. Legno aromatico, ouero legno odorifero.

Loco. Nasce nell'Indie Occidentali.

QUALITA'. Questo è vn legno molto odorato, il cui odore è simile a quello della noce moscata, & mol-

LEGNOSANTO.



*Hydropicos SANCTVM LIGNVM adiuuat, Asthmaticosq̄
Curat Epilepsim, & morbum, cui gallia nomen
Addidit, & renura, & pessica tormina mulcet,
Frigentis morbos, ventosos, inueteratos
Sanat virisicē, simul articulosq̄ dolentis,
Ac strumas inflata, atque indurata lienis;
Roborat & stomachum pariter neruosque, caputque,
Adiuuat & podagras; sanat quaecunque cutisque
Confecta: & dentes stabiles facit, atque dealbat,*

NOMI. Lat. *Eignum indicum, lignum guaiacanum,*
& *lignum Sanctum.* Ital. *Guaiacan, legno d'india, le-
gno Santa.*

SPETIE. Ritrouasene del grande, & del piccio-
lo, il quale ha rami più sottili, & non ha quasi medol-
la, & è più odorifero, & amaro dell'altro.

FORMA. E vn'arbore grande come vna quer-
cia, ha molti rami. Separasi da se la corteccia, quando è
fecco, grassa, & gommosa. Ha la medolla grossa che tira
al negro. Fa la foglia piccola, & dura, & ogn'anno fa i fio-
ri gialli, da i quali si genera il frutto ritondo, & mallic-
cio, con seme di dentro che è grosso, come quello del-
le nespole. Non è da pensare, che per esser differente di
colore sieno questi legni di diuersē piante, percioche
questo procede dall'essere più o manco maturo, & il
giouane è più valoroso dell'altro, & quello è sempre il
megliore, che è più odorifero, & è meglio sempre vna-
re il più fresco, lo bene è più maturo, & consequente-
mente più nero. L'ottimo legno adunque sarà il giouane
dell'istesso tronco tanto di dentro bianco, quanto
di fuori, fresco senza alcuna scissura, denso, ponderosis-
simo, non tarlato, odorato, al gusto acuto, & alquanto
amarito. Le scorze io non l'ho mai vrate per essere el-
leno quasi vna coperta del legno con poca virtù per es-
sere di continuo da venti, soli, & pioggie alterate. Na-
sce nell'Indie.

QUALITÀ. Essendo composto di parti molto
calde, & sottili, & parimente secche, & essendo egli
non poco tagioso può veramente con le facultà sue di
seccare, assottigliare, liquefare, & mondificare, & pari-
mente prouocare il sudore, & opporsi alla contagione
& putrefattione che regnano nel mal franzese. La de-
cottione del legno è calda & secca nel secondo grado,

A VIRTU. Di dentro. E' il legno santo marauiglioso
rimedio per curare il mal franzese, & daffi la sua de-
cottione, fatta in acqua o in vino, o semplice, o cotta con
altre herbe, secondo il bisogno de gli ammalati, & non
richiede strettissima dieta né il mettere all'oscuro gli am-
malati, perche questo era vn tormentarli senza propo-
sito, & il più facile, & sicuro modo di dar questa decot-
tione è il modo infra scritto. Prendonsi quattr' oncie di
legno santo tornito allhora, & doi oncie di salza perig-
lia netta, & ben purgata in acqua tepida; si macerano
per ventiquattr' hore in acqua tepida: poi si cuoceno a
lento fuoco per tre hore o quattro: poi vi s'aggiunge
d'vua passa di Corintho oncia vna & mezza, & vn'on-
cia di regolito raso, & cuocesi fino che si consumi la ter-
za parte, poi lasciato raffreddare alquanto, si cola, &
della collatura se ne danno sei o sette oncie all'alba quan-
to più calde si possono soffrire, & altre tante se ne dan-
no tre hore auanti cena per far la cura più presta, & tra
pasto e pasto se ne può beuere a beneplacito; ma biso-
gna auertire alla virtù & alla gagliardezza dello stoma-
cho. Presa questa decottione, bisogna coprirsi bene,
& sudare per tre hore, dopò si potrà attendere alle fa-
cende, se non vi sarà in contrario freddo, pioggie, o
venti. Bisogna in questo tempo guardarli dal cauar san-
gue, dal cobito, & da trauagliosi pensieri, & ogni die-
ci giorni bisogna pigliar qualche pilloleta, per cauar fo-
ri i lenti & crassi humori. Circa il vito bisogna vstarlo at-
tenuante per trenta giorni secondo il parere del medico
presente. Vn modo facile da pigliare il legno santo, è
di pigliare vna dramma della sua quinta essentia in vino,
o brodo all'alba, & dormire sopra che gioua mirabil-
mente non solo al mal franzese: ma a i catarrhi, a i dolori
artetici, alle podagre, alla paralisa, alla appoplessia, &
epilessia, & in somma a tutti i morbi frigidis, & fatti in
questa maniera. Prendonsi di legno santo negro torni-
to & sottilissimamente trito libre due, d'acqua vite stilla-
ta tre volte vn vaso di vetro libre sei. Pongasi in boccia
di vetro ben lutata, & lasciati stare per cinque giorni nel-
le cenere caldi, ogni giorno agitandola due o tre volte:
dopoi si coli, & causi fuori l'acqua vite, la quale si destilli
a bagno caldo; & fatta la destillatione con chiara d'ouo,
si chiarifichi quel che rimane in fondo della boccia, & si
coli, & hauserasi la quinta essentia del legno santo. Fal-
si il VINO del legno santo al tempo delle vendemie,
che è buono a tutti i mali sopradetti.

VIRTU. Di fuori. La schiuma che si caua mentre
bolle il legno santo sana l'ulcere francioso. Et parimen-
te. L'OLIO, che per descensorio si caua di questo legno,
gioua mirabilmente a i dolori, all'ulcere, & alle piaghe
causate dal mal franzese, & vale a i membri debilitati per
freddo, & a confortar le reni, & la matrice, & ad au-
tare la concectione, & in somma vale a sanar le ferite, &
l'ulcere maligne. Ritrouansi diuersi modi da far la de-
cottione di questo legno, tanto con vino, quanto con
acqua; ma perche se ne tratta a pieno da molti valenti hu-
omeni nelle pratiche medicinali, rimettendomi a quelli
farò fine a questo capitolo.



LENTE PALVSTRE



Pestiferis febribus confert LENS ista Palustris,
Et fluxus sistit, calidos capitisq; dolores
Mulcet; prociua & puerorum viscera sanat;
Ignibus & sacris, collectis, atque podagris
Illita proficiet; refrigerat, atque oculorum
Inflamata iuuat.

NOMI. Gre. φακός ὁ ἄντι ἄγο τρε μαέρον. Lens palu-
stris. Ital. Lente aquatica, & palustre, & lenticularia.
Arab. Tahaleb. Ted. Vuas ser hirsen. Spag. Lentoya del
la goa. Franz. Lentille de mer.

SPETIE. Ritruouasene di due spetie. La prima
non fa fiori ne radici, & la seconda si.

FORMA. E' vn mosco simile alle lenticchie: Na-
sce con foglie tonde, & minutissime, & poco maggiori
delle lenticchie, da cui ha preso il nome. Sono attacca-
te le foglie a sottilissimi capelli, & nuotano sopra l'acqua,
che non corrono. Queste se (come alle volte suole auue-
nute per l'inondationi dell'acqua) son trasportate nell'ac-
que correnti, subito che s'accostano alle riuue, vi fanno le
radici, & di poi vanno tanto crescendo, che diuentano
vna pianta simile al sisembro aquatico chiamato volgar-
mente crescione.

LOCO. Si ritruoua per il più nelle fosse dell'acqua,
che circondano le città, & le Castella, & in altr'acque,
che stanno ferme.

QUALITA'. E' quasi nel secondo ordine frigida,
& humida.

VIRTU'. Di dentro. L'ACQVA destillata da que-
ste picciole foglie, Lodasi non poco per l'intrinseche in-
fiammagioni di tutte le viscere, & parimente per le fe-
bri pestilentiali.

VIRTU'. Di fuori. L'ACQVA destillata vale
alla rossazza de gl'occhi, & infiammagioni delle palpe-
bre, de i testicoli, & delle mammelle nel principio, im-
perochè applicata prohibisce manifestamente il flusso de
gli humori, l'herba fresca, cauata dell'acqua & posta so-
pra la fronte mitiga il dolore del capo, causato da caldi hu-
mori. S'impalta questa lente per se sola, & con polenta
in su le posteme, al fuoco sacro, & alle podagre. Sana
ancora le rotture intestinali de i fanciulli, & gioua all'in-

A fiammagioni di quelle parti. L'ACQVA destillata, ap-
plicata con le pezzette, gioua all'infiammagioni del fega-
go. Mangianla auidamente le oche, & le anatre, & pa-
rimente le galline cauata dell'acqua, & mescolata con la
semola. L'altra spetie che fa il gambo quadrato, & ser-
peggiante, del quale per destinti interualli nascono insie-
me più foglie quadre per picciolo aperte in forma di cro-
ce, & sono i loro piccioli lunghi, & sotili. Produce il
feme in zocche fra i picciuoli delle foglie nereggiate
denso, & duro da rompere attaccato a lunghetti picciu-
li. Ha le medesime virtù dell'altra.

LENTICCHIE.

B



C

LENS oculis nocua est, stomachoq; astringit; & inflat,
Somnia terra facit, siccitatq; abstergit & aluum
Discutit, & ventrem firmat, collectaq; sedat;
Renibus auxilio est, vuluis, mammisq; podagrisq;
Egre at concoquitur, genitaliaq; vlcera, & oris
Sanat gangenam & pascunt m; plena tumultus
Somnia cit, venereu premit, extinguitq; calorem
Sanguinis, est capiti, ueruis & inutilis, atque
Pulmoni; & sanguis morore affectus ab ipsa
Gignitur; & tandem semen genitale fugatur.

NOMI. Gre. φακός. Lat. Lens. Ital. Lente, & len-
ticchia. Ted. Linsen. Spag. Lenteyas. Franz. Len-
tille.

SPETIE. Ritruouasene varie spetie differenti solo
nel colore, & nella grandezza.

FORMA. Produce le foglie minori della veccia, &
il fiore non molto dissimile, onde nascono le silique pic-
ciole comprese, & larghetta, nelle quali sono dentro tre,
ouero quattro lenticchie, tonde, picciole, & piatte, & ri-
coperta da sottilissimo guscio. Enne di due spetie, l'vna
delle quali fa le lenticchie bianche, & ne i cibi molto più
grate. L'altra le fa bertine, & alquanto più grandette.
Questa fa i fiori che nel bianco porporeggiano, & l'altra
simplicemente bianca. E' nemica della lente l'herba chia-
mata aparine, imperochè intrigandosi attorno, l'ammaz-
za. le lenticchie imbrattate di steco vaccino, auati che si
feminino, vengono bellissime, & più presto si maturano.

X Loco.

Loco. Seminafi per tutto ne i campi infieme con A gl'altri legumi.

QUALITA'. Le lenticchie tengono nè i temperamenti loro luogo di mezo in fra il frigido, & il caldo, & sono difecciue, nel fecondo ordine.

VIRTU'. *Di dentro.* Quelli che vſano troppo ſpeſſo le lenticchie, caſcano ne i mali malencolici, come elefantia, rognà, cancri, & ſcirri, & dolori di nerui, imperoche il ſuo nutrimento fatto ſangue groſſo, & ſecco, diuien humor malenconico. Adunque è cibo conueniente à gli hidropici, & à i ſtematici, & à i bolſi: ma i colerici, a i ſecchi, à i conſumati, & ſticuloſi è cibo nociuo. Offende la viſta con la ſua ſiccità, ma quando la viſta è impedita da troppo humidità, gioua, è vtile à i fluſſi, perche genera ſangue groſſo, e tenace: eſtingue gli appetiti venerei, & il ſeme genitale: & per queſto la lenticchia è molto conueniente a coloro che vogliono viuere caſtamente. Fa ſognare coſe tremende & pauroſe, & nuoce alla teſta, a i nerui, & al polmone. Cotta con menta è manco ventofa, & cotta con bietta è manco nociua. Mangiando le lenticchie con la prima decottione, ſoluono il ventre, ma ricoccandoſi vn'altra volta fermano i fluſſi.

VIRTU'. *Di fuori.* Giouano a i vitij della pelle, a i tumori, nel collo, nel petto, & dopò l'orecchie, & le ſanano, & le riſoluono. Cotte & applicate con polenta mitigano i dolori delle podagre, & con mele mondi ficano, & ſaldano l'ulcere. Cotte nell'aceto, riſoluono le durezze, & le ſcrofole. Cotte, & applicate: peſte ſu le ferite delle ſacche le ſalda, & ferma il ſangue.

LENTISCO.



*Urinam ciet, astringit LENTISCVS, & aluum
Sistit, & vlcibus serpentibus auxiliatur;
Proflunioq; alui, dysentericisq; medetur;
Gingiuas reprimat, dentes stabilitq; caduca
Et vulug, & ſedi conſert; halitus & odorem
Commendat, prodeſt ne ſanguis recipiatur;
Plusq; equo, aut nimis hæc vndantia menſtrua ſiſtit.*

NOMI. Græc. Ενίρω. Lat. Lentiscus, Mau, Daru,
Lat. Lentisco. Spag. Mata, ouero Aueira. Fran. Len-
tisq. Germ. Mastixbaum.

FORMA. Ha foglie ſimili al mirto, ma otto per picciuolo da ogni banda quattro, groſſe, fragili & verdi oſcure; come che nelle eſtremità loro, & in quella picciola vena, che per lungo le fende roſſeggino aſſai. E' pianta che non perde mai le frondi, & d'ogni tempo verdeggia. E' la ſua ſcorza in tutta la pianta roſſigna, venticida, tenace, & attendeuole. Produce oltre al frutto certi baccelli, come cornetti, piani ne i quali è dentro vn liquore limpido, il quale inuecchiandoſi ſi conuertice in piccioli animalotti volatili, ſimili in tutto à quelli, che ſi veggiono nelle veſtiche de gl'olmi, & de i terebinti. Hanno le frondi infieme con tutta la pianta vn'odore, aſſai graue: & però lo fuggono alcuni, per cauare loro nel odorarlo, & dolore, & grauezza di teſta. Produce queſta pianta la maſtice in Italia: ma poca, & rara, ne così abundante, come ſa in Chio, & in Candia. Fa il frutto racemoſo, & roſſo a modo dell'vua, dal quale ſi caua l'OLIO. Ha queſta pianta le foglie di ſorbo, l'odore di Terebinto & gli acini, come il granato ſiueſtre, roſſi, & poi negri, quando ſon ben maturi, & produce queſti frutti in diuerſi tempi.

Loco. Naſce copioſamente nell'Iſola di Chio, di Candia, & di Cipro, & in altre iſole del Mar Egeo, & parimente in Italia, maſſime nell'Vmbria, & in Campagna.

QUALITA'. Il lentisco è composto d'vn'eſſenza acqua, legermente calida, & d'vna non poco terreſtre frigida per virtù di cui è egli moderatamente coſtrettiuo. Difecca nella fine del ſecòdo grado, ouero nel principio del terzo: ma nella calidità è quaſi vguualmente temperato. E' coſtrettiuo, parimente in tutte le parti ſue, cioè nelle radici, ne i rami, nè i germogli, nelle frondi, nel frutto, & nella corteccia. Il ſucco cauato dalle ſue frondi è moderatamente coſtrettiuo: & imperò ſi bee ſpeſſo ſolo, & infieme con altri medicamenti che curano la diſſenteria. La maſtice è coſtrettiva, & mollitiua. L'OLIO, che ſi caua del ſuo ſeme è frigido, & coſtrettiuo.

VIRTU'. *Di dentro.* Le frondi, il frutto, la ſcorza, & le radici hanno la medefima virtù coſtrettiva; beuute vagliono all'i ſputi del ſangue, alla diſſenteria, & à i fluſſi del ventre, & ad ogni fluſſo di ſangue, vagliono à l'vſcita del budello, & della madrice. La Maſtice gioua alla debilità dello ſtomacho, de gli inteſtini, & del ſegato. Gioua à quelli, che ſputano ſangue, a quelli che hanno la toſſe antica, & à quelli c'hanno lo ſtomacho debile: ma prouoca i rutti. L'OLIO che ſi fa della Maſtice trita, riſcalda mediocrementè, coſtringe, & mollifica. Il ſucco cauato dalle frondi del lentisco è moderatamente coſtrettiuo. Et però ſi beue eſſo ſolo, & infieme con altri medicamenti che curano la diſſenteria, è conuenue à gli ſputi del ſangue, & al fluſſo de i meſtrui, & alle rilaffazioni del ſedere, & della madrice, come coſa, che molto ſi conſa con l'Hipociftide, & con l'Acacia in luogo de i quali ſi può vſare.

VIRTU'. *Di fuori.* La decottion delle foglie applicata per via di fomento riempie le concavità, & conſolidata le rotture dell'oſſa. Riſtagna i fluſſi de i luoghi naturali delle Donne, ferma l'ulcere, che vanno ſerpentando, & lauandoſi la bocca ferma i denti ſmolſi & cortobora le gengiue.

L'OLIO

L'olio fatto de i fructi del lentisco chiamato lentiscino, è conuenevole oue sia bisogno di costringere sana la ro-
 gna delle pecore, & de i cani, & si mescola vtilmente
 nei medicamenti, che si fanno per la lepra, & prouoca il
 sudore. L'olio fatto di mastice vale alle durezza dello
 stomacho, & a i celiaci & disenterici, leua le macchie
 della faccia, corroborata il cerebro, i nerui, lo stomacho,
 e il fegato, & in questo modo si fa. Prendonsi di masti-
 ce onze tre, d'acqua rosa onc. quattro, olio onfacino, ò
 olio rosato lib. vna. Si cuoce a doppio vaso alla consu-
 mation dell'acqua, & quando vogliamo confortar, &
 mitigar la lassitudine de i nerui in cambio dell'Acqua ro-
 sa mettiamo il vino. Ongendo le rotture intestinali con
 quest'olio, & sopra aspergendoui poluere di mastice, &
 messa sopra pezza di lino, poi il brachiero è rimedio
 presentaneo. Fanno i moderni Alchimisti della mastice
 vn nobile olio molto penetratiuo, che ristora tutti i mè-
 bri, conforta lo stomacho, aiuta la digestion, conferisce
 alle infiammazioni delle viscere, matura le posteme, mi-
 tiga i dolori, & conforta tutti i nerui: & lo fanno in que-
 sto modo. Prima cuocono la mastice in vino, poi in
 vaso di vetro lasciano riposarla per alquanti giorni, poi
 stillano in boccia lutata, col suo cappello, & ne viene
 olio, & acqua, & il tutto distillano a bagno caldo, finche
 l'acqua si separi dall'olio, il quale separano poi dalle par-
 ti gosse per cenere calda, & poi lo purificano per arena,
 & finalmente al Sole, trasmutandolo di vaso in vaso fin
 che venga limpido, e chiaro.

A Lat. *Mollis, & lentiscus peruanus.* Ital. *Lentisco del Perù.*

FORMA. E vn arbore maggiore del nostro lentisco, ha le medesime foglie, & frutti, eccetto che i frutti pendono dalla pianta come gralpi d'vua, di color verde, & poi rossigno, come quel del lentisco nostrale. Hebbi il ritratto di questa pianta & con le sue virtù dal gentilissimo signor OBOARDO Lopes Medico dottissimo & di grande aspettatione, che va imitando gli honorati vestigi di M. Filippo Dionisi Portoghese suo Zio Medico famosissimo & di felice memoria.

LUOGO. Nasce nel Perù.

QUALITÀ. E caldo & secco questo lentisco nel principio del secondo grado, ha stiticità insieme con qualche lubricità, & ha nel resto le facultà del mastice, che questa gomma si stima che sia il mastice vero.

B VIRTÙ. Di dentro. Data vna dramma di questa gomma con decotion d'vua passa purga tutti gli humori, cauando suora l'acqua de gli hidropici, senza debilitare i membri principali, anzi li conforta, & corrobora. Del seme si fa vn VINO, come del Mais, il qual comunemente chiamano chica, ò fora, il qual beuuto risolve le ventosità, & l'infagioni del ventre, & delle gambe.

VIRTÙ. Di fuori. Il fumo della decotion sana le morici, che non siano infiammate. Lavandosi con la medesima decotion le piaghe, & l'ulcere, le mondifica, & cicatrizza & più efficacemente opera questo il succo delle foglie. La decotion delle frondi, delle scorze, & della radice & del seme risolve, & conforta con qualche stiticità.

C LENTISCO DEL PER V.



D LEONTOPETALO.



HAS LEONTOPETALI poteris cognoscere vires,
 Digerit, exiccat, excalfacit, adiuuat istos
 A serpente mero radix epota, dolorem
 Finit, & ischiadem sanat.

NOMI. Greci. λεοντοπεταλον. Lat. *Leontopetalum.*
 Ital. *Leontopetalo.*

FORMA. Fa il fusto alto vna spanna, & qualche volta

Dicitur hæc MOLLIS; quod gummi molliat alium,
 Planta, sed astringit radice, & cortice; tandem
 Id facit & solijs purgando viscera cuncta
 Roborat & gummi hoc, hæmorrhoidumq; dolores
 Emulcet semen, plagas atque vlcera mundat
 Succus, & hidopricis confert hæc planta salubris.

NOMI. Chiamasi questa pianta nel Peru Molle.

volta maggiore su per il quale sono molte concavità d'ali: nella cui sommità in alcuni baccelli simili a queidi cecchi, sono distinti due o tre piccioli grani di seme. Rassembra i fiori di rosso colote a quelli dell'Anemone. Ha frondi di canolo, ma sono intagliate come quelli de papaveri. Le radici loro sono nere, ma simile nelle fattezze loro alle rape, in più luoghi scrofole.

Loco. Nasce nei campi, & nelle biade, & massimamente in Puglia.

QUALITÀ. Ha facultà di digerire, & scalda, & disecca nel terzo grado, massimamente la radice.

VIRTU'. Di dentro. La radice bevuta con vino vale i morsi delle velenose serpi: ne si ritrova altra cosa, che più presto ne finisca il dolore. Mettesi ancora ne i clisteti delle sciatiche.

LEONTOPODION.



Vis LEONTOPODIO tubercula discutit. idque Appensum his prodest, qui consecantur amores.

NOMI. Gre. λεοντοποδιον. Lat. Leontopodium. Ital. Leontopodio.

FORMA. E' un'herbetta lunga due dita, che produce le frondi strette, ma lunghe tre ouer quattro dita, pelose, & appresso alla radice lanose, & bianchiccie. Produce nella sommità del fusto, alcuni capitelli quasi pertugiati: i fiori neri: & il seme inuolto per tutto in una folta lanugine: il che fa che malagevolmente si conosca. Ha picciola radice, & sottile.

Loco. Nasce nei monti, & non è quella pianta che si chiama stallaria; come molti con grande errore hanno stimato.

QUALITÀ, & VIRTU'. Dicono che questa pianta portata sopra di se risolve le postemette, & gioua ad acquistar grassa, & benignolenza.

LEPIDIO.

Iberide.

LEUCOIO.



Mensura LEUCOII dicitur, minuitq; lienem, Pamineq; locis dat opera; oris & viscera sanat; Elicit & menses, setum perimitq; peremptumq; Inde ruit, reponitq; simul, pellitq; secundas; Atque cicatricem ex oculis leuat, vlcera ad ipsam Perducit, sanat induratoq; lienem, Atque vteri tandem phlegmonas, & articulorum.

NOMI. Gre. λευκοιον. Lat. Leucoium. Arab. Keiri. Acheiri. Ital. Viola bianca, gialla, & paonazza. Ted. Galb violen, laiff veil. Spag. Violetas amarillas, & violetas blancas. Fran. Violetes rouges, & violetes

SPECIE. Ritrouansi di queste viole bianche, porporee, gialle, rosse, incarnate, & cerulce, ritrouansi parimente delle miste di diuersi colori.

FORMA. Crescono tutte le specie di queste viole alte comunemente un gomito, con il gambo, simile al canolo, & per tutto tanoso. Ma non sono le foglie tutte consimili: perche alcune quantunque sieno in tutte le specie lunghe: nientedimeno quella specie, che fa i fiori gialli le produce piu lunghe, piu copiose, piu verdi, & piu appuntate. Le altre specie poi hanno le foglie piu cotte, piu larghe, & meno appuntate: & dall'una, & l'altra parte bianchiccie. I fiori hanno odore della viola siluestre, & il seme in silique.

Loco. Sono questi fiori volgari in Italia a gli hori, alle loggie, & alle finestre alle mura, & ai tetti, imperoche in tutti questi luoghi hora in tessi, & hora in calsette le curiose donne per la bonità del loro odore, & vaghezza del colore diuerso loro, le coltivano per le ghirlande.

QUALITÀ. la pianta di tutte queste viole, è calida, astringua, & composta di parti sottili. Nel che superano ogn'altra parte i fiori, & di questi quelli che sono secchi, sono piu efficaci che i verdi, le radici sono di simile facultà, se non che sono piu terrestri, & di piu grossa sostanza.

VIRTU'. Di dentro. La decoctione di queste viole gioua alle indisposizioni del fegato, e delle reni, beuute ne quattro o cinque cucchiari due volte il giorno ritornano

rano i membri rilassati. Il seme o'l succo, cacciano fuori i mestri, le seconidine, & le creature morte. I fiori freschi cotti in acqua beuuti mitigano l'ardore della madre. L'ACQUA stillata da i fiori vale alle cose medesime, & consorta tutti i membri interiori, purifica il sangue, mitiga i dolori, genera quiete, & allegra la mente, ma il succo, e il seme beuto ammazzano le creature nel ventre della madre.

VIRTU' Di fuori. Il succo purga gl'occhi, & asserge le macchie, & le caligini loro. Il succo misto con mele sana il dolore della bocca. La radice cotta in aceto, & applicata, sminuisce la milza, & mitiga i dolori delle podagre. La decottion de i fiori, massime de i gialli secchi, sedendouisi dentro cura l'infiammagioni della madre, & prouoca i mestri. Incorporati con cera sanano le fetole del sedere: & con mele l'ulcere della bocca. Di questi se ne fa L'OLIO, detto olio di cheiri che vale alle cose predette. Delle frondi del leucio giallo detto cheiri si fa vn verde bellissimo pistandole con vn poco d'alume, & cauandone il succo.

A grafette, appresso le radici strette, & larghette ouero la cima, intagliate in tre, ouero in quattro parti, attaccate alle pietre, oue risuda qualche rampollo d'acqua di sotto alle quali escono alcuni fusticelli, da i quali nascono alcuni piccioli capitelli, stellati.

Loco. Nasce ne i sassi, in luoghi humidi.

QUALITA' Ha facultà asserfua, & alquanto refrigeratiua, & disseccatiua. L'asferfua, & disseccatiua ha ella dalle pietre, & l'infrigidatiua ha ella dall'acqua.

VIRTU' Di dentro. La decottione beuuta gioua a i vitij del fegato, & del polmone, mitiga l'infiammagioni, ferma i catarrhi che descendono al collo. Le foglie verdi conferiscono a molte infermità causate da calidità. La polnere delle medesime, ò le foglie secche date con zuccaro vagliono alle cose sudette.

B **VIRTU' Di fuori.** Ristagna impiastrata i flussi del sangue, spegne l'infiammagioni, & chiamasi lichene per curare ella le volatiche. L'ACQUA stillata da queste foglie fresche, vale alle cose medesime.

L I C H N I D E.



LIBISTICO.
Ligustico.

L I C H E N E.



*Herba LICHEN præstat suffusus felle iuuamen
Sanguinis & cohibet fluxum, inflamataq; sedat,
Adiuuat in morbo, cui cessit ab impete nomen:
Defluxusq; oris cohibet, linguaq; valeret,
Apprime affectus iecoris sanare.*

NOMI. Greci. λυχνίς. Lat. Lichen. Spet. Epatica. Arab. *Auzez allacher.* Ital. Lichene, & epatica. Ted. Stein leber kraut. Spa. Epatica & figadella. Fran. Epatique & Porcorau.

FORMA. Produce le foglie larghe, cartilaginose



*Calfacit, & siccit LYCHNIS, deinde aptalucernis,
Et bibitur contra si quos det scorpius iclus;
Illius & natura, adeo est aduersa, moueri
Vt nequeat; bilemque trahit tandem ista per aluum;
Ulcerebus crurum & confert pariterque dolores
D Hæc hæmorrhoidum mulcet, confertque podagris.*

NOMI. Greci. λυχνίς. Lat. Lychnis. Ital. Lichnide coronaria.

FORMA. Produce il fiore simile alle viole biache, le frondi lunghe, pelose, & biancheggianti: i fusti lanuginosi, alti più d'vn gombito, nella cui sommità si vede il lor porporoso fiore, ma di niuno odore. Ritruouasene qui in Roma di quella che fa il fior bianco.

Loco. Seminafi negli horti per far ghirlande, & nasce parimente per se stessa nelle campagne.

QUALITA' Il seme di questa pianta è caldo & secco nel fine del secondo grado, ouero nel principio del terzo.

VIRTU' Di dentro. Il seme beuto al peso di due dramme

dramme, purga la colera per il corpo, & gioua alle ponniture de gli scorpioni.

VIRTU' Di fuori. Le frondi applicate, sanano le vlcere, & le piaghe antiche delle gambe & il medesimo fa L'ACQUA stillata da tutta la pianta.

LICHNIDE SILVESTRE.



LYCHNIDIS AGRESTIS semen deducit ab aluo Bilem, tum ad morsus pollet, quos scorpius affert, Appositaq; ipsi torpescit scorpius herba.

NOMI. Greci. λυχνίς ἀγρία. **Lat.** Lychnis siluestris. **Ital.** Lichnide salu.

FORMA. La lichnide saluatica, è in tutto simile alla domestica. Ma nasce con foglie, & fiori più sottili.

LOCO. Nasce lungho le siepi in luoghi humidi, & ombrosi.

QUALITA'. Il seme di questa è caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTU' Di dentro. Il seme beuendosi al peso di due dramme, purga la colera per il corpo: conuienti a i trafitti da gli scorpioni. Dicono, che tocchi da questa herba gli scorpioni diuentano stupidi, & pigri.

LICIO.



LICOPSIDE.

Cinoglossa volgare.

A Astringit LYCIUM, serpentiaque vlcera sanat; Digerit, exiccat, abstergit, discutit, atque Ex oculis nubem; sanat scabiemque genarum, Pruritus, veteres, ac fluxus, praestat ad aures Et purulentas, tonsillas, fissaque labra, Ad se dis rimas, atque vlcera gingiuarum; Tussibus & prodest, dysentericisq; cruentis Ac sputis; valet ad sedis Phlegmonas, & oris Suggillata iuuat, flavos, reddatq; capillos, Vlceribus prodest putridis: muliebria sistit Prof luua: ad rabidi morsus canis indeq; pollet.

NOMI. Gre. λυχνίς ἢ λυχνίς. **Lat.** Licim. **Arab.** Hadbadh Kilubem sebzarag. **Ital.** Licio.

FORMA. E' vno albero spinoso, che produce i rami alti tre gombiti, & qualche volta maggiori, intorno a i quali sono le frondi dense, & folte, simili a quelle del bosso. I a il suo frutto simile al pepe, nero, amaro, liscio, & denso. La sua cortecchia è pallida. Ha molte radici torte, & legnose.

LOCO. Nasce in Licia, onde ha preso il nome, & in cappadocia, & in molti altri luoghi, & ama luoghi alpini, & ritrouasene ancora in Italia, & in suo luogo si puote vsare il somaccho.

QUALITA'. E' dissecatiua, & composta di sostanze di diuersa specie la sua facultà: petcioche è composta de parti sottili l'vna calida & digestiua, & l'altra è frigida, & terrestre da cui ha la pianta virtù costrettiua: ma veramente ha il Licio più del digestiuo, & del dissecatiuo, nelche ascende nel second ordine; & ritrouasi nella calidità sua quasi temperato.

VIRTU' Di dentro. Il Liscio, che si fa dal succo delle bacche, ouero dalla decoctione de i rami, & delle foglie, gioua benuto, a i celiaci & dysenterici: Dassi con acqua a quelli che hanno la tosse, & che sputano il sangue. Dassi in pilole, ò in beuanda a i morli de cani arrabbiati.

VIRTU' Di fuori. Ghiatifica le caligni de gl'occhi, & guarisce la scabia, & il prurito, & i flussi vecchi delle palpebre. Gioua all'orecchie, che menano materia, al gorgozzule, alle gengiue alterate, alle fessure delle labra, & del sedere, & alle scorticature, vngendone i loro luoghi. Sana i panarici delle dita, & le vicere putride, & corrosiue. Applicato, restringe i flussi delle donne. Fa i capelli biondi, gioua all'vicere putride, & serpeggianti, & fattone sopposta da basso, ferma i flussi bianchi delle donne. Gioua a i liuidi, & alle infiammazioni della bocca, & del sedere.

L I G V S T I C O. A L I G V S T I C O F A L S O.



Utile ventriculo est, coquit, inde LIGUSTICVM & istu
Serpentum contra datur; & lenat inde dolores;
Calfacit, atque ciet; tum discutit, vtile tandem est
Conuulsis, atque inflatis.

NOMI. Greci λυγιστικόν. Lat. Ligusticum. Ital. Li-
gustico.

FORMA. Produce il fusto simile all'aneto, nodo-
so, attorno al quale sono frondi simili al meliloto: ma
più tenere, & più molli, odorate, verso la cima più for-
tili, & molto più diuise. Ha nella sommità del fusto vn'
ombrella nella quale è il seme nero, duro, lunghetto co-
me quello del finocchio di sapore acuto, & aromatico.
E' la sua radice bianca, & odorata, simile a quella del
panace heracleotico.

LOCO. Nasce ne gli altissimi monti, aspri, & om-
brofi, & massime appresso, oue risorgono l'acque.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTU'. Di dentro. La radice pesta, & beuuta tis-
calda lo stomacho, aiuta la digestion, caccia fuori i ma-
li humori, & mitiga i dolori interni beuuta al peso di
mezza dramma in vino: caccia i veleni: prouoca i me-
strui, & l'orina, & in somma ha le virtù medesime del-
l'Angelica. Il seme ha virtù più calida, & è a tutte le co-
se più efficace. L'ACQUA, lambiccata da questa pian-
ta, conferisce molto alla schirantia, & alla pontura.

VIRTU'. Di fuori. Il Ligustico, il quale non è il
leuistico volgare, sedendosi nella sua decottione prouo-
ca l'orina, & i mestruj, & caccia fuori le pietre, & riscal-
da tutti i membri interiori. La radice pesta è buona ap-
plicata a i morsi di tutti gli animali velenosi, & del can-
rabbioso: percioche mitiga il dolore, & caccia fuori il
veleno. La radice, il seme, & le foglie tanto nel cibo,
quanto che nè i bagni, giouano a purgare le donne di
parto. L'ACQUA lambiccata, gioua a i tumori del ca-
po applicata, & facendone gargarizio, gioua all'asprezza
della gola. Beuendosi nel fusto concauo del ligustico,
conferisce molto alla schirantia, & massime beuendoci
quest'acqua, la quale mondifica la faccia & netta tutti i
viti della pelle: & in somma gioua a tutte l'ulcere della
bocca, & dell'altre parti.

Semina, radicesq; LIGUSTICÆ falsæ ministrant

Quorum calfaciunt vires, Flatumq; repellunt,
Vrinamq; ciet, frigentia viscera sanant.

NOMI. Lat. Ligusticum alterum. Ital. Ligustico falso.

FORMA. Fa il fusto come quel della ferula con mol-
te concauità d'ali, dalle quali escono i rami con dispa-
interualli, con cinque foglie pendenti da vn picciolo
per intorno intagliate. Fa in cima de i rami vn' ombrella
simile al finocchio, ma con vn' seme più lungo, & più
grosso. Ha maggior radici, di fuori negra di acuto, &
amaretto sapore, e di non ingrato odore la quale den-
tro poi è bianca.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, & in luoghi aprici.

QUALITA'. La radice e' il seme hanno facultà ca-
lida, & secca.

VIRTU'. Di dentro. Il seme, & la radice beuuta co-
vino, ò con acqua lambiccata con la medesima pianta,
dissolue le ventosità, conferisce alle viscere infrigidite, &
gioua mirabilmente alla difficoltà d'orina.

VIRTU'. Di fuori. la decottione, & L'ACQUA lam-
biccata da questa pianta netta la rognia, & a tutti i viti
della pelle, fa bella la faccia, & conferisce ad ogni sorte
di piaghe & di ulcere.

L I G V S T R O.



Ambustis proæst, crines rufarq; LIGVSTRVM,
V lceribusq;

*Ulceribusq; oris confert; vetera ulcera sanat,
Astringit, capitisq; dolor sedatur ab ipso;
Articulos, nervosq; iuuat, carbunculus atque
Tollitur hoc.*

NOMI. Greci, *κάρπος*. Lat. *Ligustrum*. Arab. *Kenne*, & *Henne*. Ital. *Ligustro*, *Guistrico*, *Oliuella*, & *cábrof-sene*, *Alcanna*, & *Oliueta*. Tede. *Bebinoltz*, *Mondoltz*, *Spa. Alfena*, *Hallena*. Fran. *Troesne*, o *Trezillon*.

FORMA. E' vn'albero, che produce intorno a i rami le frondi simili a quelle dell'oliuo, ma più larghe, più tenere, & più verdi, & i fiori bianchi, moscosi, & odorati: Quantunque colti subito si guastino; da i quali nascono i frutti, cioè le bacche, a modo di racemo piramidale, & tutte insieme si toccano, nere, lisce, & rilucenti, al gusto amare, dispiacevoli, & piene di porporeo humane. Restano queste su l'albero fresche, quasi tutto il verno per cibo de gli ucelli, & massimamente de tordi & demerli. Sono queste foglie, come si è detto, simili a quelle dell'oliuo, ma più larghette & più verdi, & al gusto costrette. Fa le sue verghe assai arrendevoli, se ben sono salde, & forti, delle quali se ne fanno le gabbie per gli ucelli, & per sforzare i caualli sono hominissime. Giudicano alcuni, che queste bacche siano quelle che Vergilio chiama *vacini*: ma s'ingannano: imperoche li *vacini*; sono fiori, & non frutti: onde si puo dire, che il *vacinio* non sia altro che il *Hiacinto*. Ne però è da marauigliarsi che Vergilio dicesse, che il *vacinio* fusse di color negro, imperoche il color porporeo, di cui splende il *Hiacinto* molti lo chiamano negro, dicendo Vergilio, parlando delle *Viole porporee*, *Et nigra viola sunt, & vaccinia nigra*. Cioè neri sono i *vaccini*, & le *viole*: Come parimente dimostra li *vacini* esser fiori, & non frutti, per metterli egli con i fiori, a cui ancora sempre li rassomiglia, & non a i frutti. Onde diceua nella *Bucolica*.

Alba ligustra cadunt, vaccinia nigra leguntur.

LOCO. Nasce copioso in Italia nelle siepi, & ne i boschi.

QUALITA'. Le foglie, i fiori, & le bacche hanno facultà costrettiva, rinfrescano, & dissecano, & sono di natura nelle facultà, & qualità loro temperate. Imperoche hanno vn certo che del digestiuo, con vna sostanza aquosa, poco calda: & hanno vn certo che di costrettiuo, da vna loro sostanza frigida, & terrestre; Onde dissecano senza molestia, & mordacità alcuna & l'uso loro, è più di fuori che di dentro del corpo. Errano coloro che stimano il cipro, & il ligustro, esser diuerse piante, & parimente quelli che stimano, il nostro ligustro essere la *fillirea* di *Dioscoride*.

VIRTU'. Le frondi masticate, giouano all'ulcere della bocca, & così il succo; sanano i carboni, & mitigano le calidissime infiammazioni. Mettesi la decottio loro vtilmente in su le cotture del fuoco: trite, & infuse nel succo dell'herba *lanaria*, fanno i capelli rossi. Il fiore pesto, & messo con aceto in su la fronte mitiga il dolore del capo. La decottione delle bacche fatta in vino, o in aceto mitiga il dolor de denti. Il succo delle frondi spessito al sole, sana l'ulcere sordide, & le piaghe delle gambe, & il succo fresco mitiga l'ulcere della bocca & le salda, & parimente delle fauci. **L'OLIO,**

A nel quale sieno stati questi fiori al sole; vale all'infiammazioni delle ferite, & al dolore della testa da colera cagionato. **L'ACQUA** lambiccata da i fiori, oltre all'esser odorata, conferisce a tutti quei mali in cui si ricercano medicamenti che refrigerano, & che costringono.

VIRTU'. Di dentro, **L'ACQUA** lambiccata da i fiori gioua beuuta al vomito, alla dissenteria, & a tutti gli altri flussi di corpo, & a tutti quelli delle donne così bianchi come rossi, tanto beuuta, quanto applicata dentro nella natura. Dassi la medesima a bere ne i flussi del sangue, & messa ne gli occhi prohibisce il flusso, & le lagrime, & massimamente aggiuntoui vn poco di tuia preparata. Con le bacche mature si da al vin rosso vn color negro, & denso per farlo più vendibile.

LILIO CONVALLIO.



*Confirmant cerebrum CONVALLIS LILIA, corq;
Omnia tum pariter sic spiritalia membra
Attonitosq; leuant, profunt cordisque tremori,
Illibus atque anguis simul & morboque caduco;
Inflammata oculi tollunt partumq; frequenter
Hac facilem reddunt.*

NOMI. Lat. *Lilium convallium*. Ital. *Lilio conuallio*. Germ. *Meybluom sim*. Franz. *Muguet*.

FORMA. Produce le frondi, quasi simili alla piantagine, se ben più sottili, & non così apparentemente strisciate. Sono i suoi fusti sottili triangolari & arrende uoli, su per li quali sono verso la cima l'vno alquanto distante dall'altro, i fiori bianchissimi, & odoratissimi come quelli dell'arbutto, da iquali il mese di Giugno, & di Luglio si formano alcune bacche, simili a quelle della *frassinella*, cioè prima verdi, & di poi rosseggianti. Le radici sono bianche, lunghe, & capillari, senza alcun bulbo.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle lor conualli in luoghi aprici.

QUALITA'. I fiori sono calidi, assottigliano, digeriscono, & prouocano.

VIRTU'. Di dentro, **L'ACQUA**, lambiccata da i fiori corroborata il cuore, il ceruello, & tutti i membri spiritali,

rituali, & ricupera la voce perduta: dassi al batticuore, a i vertiginosi, al mal caduco, & nella apoplezia. E' oltra ciò utile a i morsi, & alle punture de i velenosi animali, a far presto parturire, & a far buono intelletto. Per le quali infermita, costumano di far con i suoi fiori al tempo della vendemia, Il VINO, & altri in fondono i fiori in vin vecchio per quaranta giorni al sole, & poscia lo lambiccano, & ritambiccano più volte, insieme con fiori di lavanda, & di rosmarino, & alcune cose aromatiche, & così serbano quest'ACQUA. Per tali medicamenti, per vna delle più pretiose cose che si possa ritrouare: & però la chiamano acqua aurea, & la ripongono in vasi d'oro & d'argento per i sudetti mali. Anzi che si credono, che dandosi a coloro che sono in articulo di morte, possa ella prolongar loro la vita per qualche hora di tempo: ma è d'attuerire di non darla nelle malattie caldissime.

VIRTU' Di fuori. L'ACQUA stillata da i fiori gioia all'infiammagioni de gli occhi, & a tutte l'isternie infiammagioni. Bagnandosi con essa la testa è molto utile a ricuperare la memoria: & perche molto conforta il cuore, si può vsar nelle pituime cordiali.



LIMONI.

Citrus queis pollens, isdem LIMONIA MALA
 Viribus; extinguit seruore in bilis eorum
 Atque sitim succus, salto demum inde syrupo
 Pestiferas contra febres conducit ad idera
 Ex acri illorum pulpa stillataq, lymph
 Contra infecta cutis pollet, vultusq, nitorem
 Conciliat; contra febres tum prostat acutas,
 Atque illas pariter, que alijs contagia miscent;
 Lumbricosq, necat, venum pellitque lapillos
 Im maturorum cum vino potus eorum
 Succus.

NO MI. Lat. Mala limonia, Ital. Limoni Franz. Limoni.

SPETIE. Ritrouansi de i limoni maggiori, & minori differenti nella bonta, del succo, & nella grossezza

za della scorza: percioche i limoni maggiori sono più prestanti di succo, di scorza, & di carne.

FORMA. La pianta verdeggia perpetuamente come il Cedro con foglie simili ma più anguste. Fa i fiori bianchi, & odorati, da i quali nascono i frutti lunghi, simili a i cedri: ma con più chiaro colore.

LOCO. Nascono in gran copia in Calabria, nella Puglia, & nel regno di Napoli, & ritrouansene in molti giardini in Roma, & in luoghi a lei vicini.

QUALITA' Hanno le medesime qualità che i cedri.

VIRTU' Di dentro. Fatti del succo de i limoni, così come de i cedri, vn siropo utile a spegnere la caldezza della coleta, & nelle febri contagiose, & pestilentiali. L'ACQUA fatta de i limoni: cioè dalla polpa acetosa loro: messa ne i siropi gioia mirabilmente alle febri coleriche, acute & contagiose. Data a bere a i fanciulli, ammazza i vermini del corpo. Il che fa ancora il succo fresco spremuto dal frutto alla quantità d'vn'oncia. Il medesimo spremuto da i limoni immaturi, beuuto al peso d'vn'oncia, & meza con maluasia, caccia valentemente fuora le pietre delle reni. Se nel succo de i limoni si metta vn ducato d'oro, ouero fogli d'oro fino, & dopò ventiquattr' hore si cavino fuori, quel succo da mirabile aiuto a gli appestati, & a quei che stanno in articulo di morte: beuendolo con vin bianco; o con vn poco di poluere di Angelica odorata, & in cambio del vino si può mettere la decoction di detta Angelica. Fatti anchora dell'agro del limone la conserua, come quella dell'agro di Cedro con zucchero, & vale alle cose medesime, che quella di Cedro quantunque non così efficacemente.

VIRTU' Di fuori. L'ACQUA fatta della polpa de i limoni per lambiccio di vetro, oltre all'adoperarsi dalle donne a polirsi il viso, guarisce le volatiche, & leua le macchie della pelle, onunque elle sieno nella persona, & ammazza i pedicelli. Melli i limoni ne gli armarij, difende le vesti dalle tarne. Il succo del limone mescolato con vn poco di sale commune, leua valentemente le macchie dalle mani de gli attegiani facendo la mano bianca & morbida, massime non asciugandole. Vano gli Alchimisti il succo de i limoni per far le perle in questo modo. Pestano le perle minute, & le mettono con succo di limoni in s'uo per quindici giorni: pigliano poi questa pasta, la mettono in stampa d'argento forandola con vna setola, & poi la mettono nel forno a cocere con l'istesse stampe, poi si caua la perla che è oscura, all' hora si metta la perla in olio di talco in saggioio & si faccia bollire fin che la perla è chiara, & si reitera bisognando: al fin poi si stropicciano con satina di riso, & vengono lustre. L'OLIO che si caua dalla scorza è da da i semi del limone vale a confortare, & difendere il cuore nelle febri maligne quasi come quel del Cedro.



LIMONIO

LIMONIO.



LIMONIUM astringit, iuuat intestina, cruenta
Compefcit sputa, & fistit muliebria rubra
Profuua: & sedat pariter quoque tormina dira
Celiacosque iuuat, dysentericisque medetur,
Et scabiem sanat.

NOMI. Gre. λεμόνιον, Lat. Limonium. Ital. Limonio, Spe. falso beem rubrum, & Capriella.

FORMA. Ha il Limonio frondi di bietola: ma più lunghe, & più sottili. E' il suo fusto dritto & sottile, uguale a quello del giglio, è pieno di rosso seme al gusto costrettino. La radice ha egli grossa, & rossa. Ha i fiori bianchi, & piccolini.

LOCO. Nasce nè i prati & in luoghi palustri, & in luoghi ombrosi, & siluestri.

QUALITA. Le foglie il seme disseccano nel terzo grado, & hanno facultà conglutinatiua.

VIRTU. Di dentro. Il seme cotto nel vino, ouero trito beuuto, gioua ai flussi del sangue del ventre, & ferma i mestrua, & gioua a gli spuri del sangue.

VIRTU. Di fuori. Gioua applicato a tutte l'infiammagioni,

LINARIA GIALLA.



Abstergit maculas facie, succurrit OSYRIS

A Arquatis; obstructa aperit, iccorisq, cutemq,
Emaculat; fistitq, aluum de hinc Rheumata ventris.

NOMI. Greci. λεωνία. Lat. Osyris. Ital. Ostride Linaria, & herba vrinale. Spag. Linaria. Ger. Garn Kranen. Franz. linane.

SPETIE. Ritrouasene di molte specie, diuersa de colori de i fiori, & vna di queste specie, che per verdura la state si semina ne gli horti, & ne i giardini, chiamata da noi belvedere, che cresce all'altezza di duo, ò tre góbiti di colore, che nel verde biancheggia, i suoi rametti sono vergho sottili, & rotonde; le foglie sono lungheette, strette & sottili, i fiori picciolini, racemosi di color herbaceo. Il seme fa picciolo, & negretto in vna sottil lanugine ricoperto. Fa la radice fibrosa. Si semina da molti per farne scope; onde vien detta scoparia.

FORMA. Fa i fusti; & le frondi molto simili al lino; onde è chiamata linaria: la quale è copiosissima di fiori d'aureo colore simili a quelli della consolida regia nella forma: ma vn poco maggiore. Sono i suoi rami venci, & malageuoli da rompere.

LOCO. Nasce quasi per tutto ne i campi, & ne gli argini de i fossi, molto simili alla esula minore, ma si discerne che (come dice quel verso antico.)

Esula lactescit sine lacte linaria vescit.

QUALITA. E' calda, & humida, è amara, prouoca l'vrina: onde è chiamata herba vrinale. Ha facultà aperitiua, & disoppilatiua.

VIRTU. Di dentro. La decottion dell'herba sana beuuta il trabocco del fiele, massime facendola bollire nel vino: apre l'oppilation del fegato. La decottion de i fiori, & delle frondi, prouoca l'orina, gioua a i rotti, dissolue il sangue congelato, & caccia fuori i veleni, i mestrua, & le seconde. La poluere de i fiori beuuta con vino a digiano al peso d'vna dramma, gioua a fermare i catatri, che descendono dalla testa. L'ACQUA, stillata della linaria beuuta con vna dramma di poluere di scorza de radice d'ebulo, prouoca gagliardamente l'orina: ma non è da darla se non a gli hidropici.

VIRTU. Di fuori. Il succo della linaria sana applicato il rossore, & le infiammagioni de gli occhi. La herba istessa, il succo, & L'ACQUA lambiccata sanano le fistule & i carcinomi. Il succo leua via le macchie, & le crepe della faccia. Gioua alle renelle, & a i dolori de i lombi della matrice, & della vesica, sedendoli nella sua decottione. I fiori secchi, difendono le vesti dalle tarne.



LINARIA CERULEA.

A

LINO.



B

COERULEA arquatiss prodest LINARIA morbis
Obstrueta & referat, iecur adiuuat, atque lienem.
Hidropicosque iuuat, locum cit, Menstrua pellit.

NOMI. Lat. *Linaria cerulea*. Ital. *Linaria col fiore
ceruleo*. Ted. *heydensflachs*.

FORMA. E' simile a l'altra linaria: ma ha le frondi
più oscure, ha i fiori come la consolida regia simili di
forma, & di colore.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & arenosi & in luoghi
doue nascono i ginepri.

QUALITA'. E' come l'altra calida & humida.

VIRTU'. Di dentro. L'ACQUA stillata da questa
pianta beuuta con vna dramma di seme di ebulo, ag-
giuntoui vn poco di cinnamomo purga l'acqua de gli
hydropici, & prouoca loro gagliardamente l'orina. La
medesima acqua gioua al trabocco del fiele, & all'oppi-
lationi del fegato, & caccia fuori i veleni, & prouoca i
mestru, & le seconde, come fa parimente la decotion
de i fiori, & delle frondi fatta in vino.

VIRTU'. Di fuori. L'acqua lambiccata, & il suc-
co di questa pianta mitiga le infiammationi de gl'oc-
chi, & mondifica & sana le vlcere sordide, & le fistole,
& il succo per se solo è con farina di lupini, applicato
fa bella la faccia lauando via le crespe, & le macchie, &
ogni bruttura dalla pelle.

Discutit, emollit LINUM, abstergitq, resoluit,
Concoquit, & magnos inducit deinde calores;
Et varos tollit, de semine facta farina,
Atque cutis vitium; serpentiaq, vlcera purgat,
Atque fauos, tussim lenit mulcetque dolores,
Extrahit & vitium de pectore, denique vlu-
Inflamata iuuat, venerem pariterque ministrat.
Datq, oleum hoc semen nervos, conuulsaq, sanans,
Et sedis cunctis afeibus vrile; mollit
Indurata loca & muliebria: funditur inde
Vtiliter coli in cruciatu: ignique medetur.
Combustis; magno auxilio in pleuritide potum est,
Atque nephritide; praestat ad vsu, ipsumq, lucerna.
Quam commune oleum obsistit diuini igni.

C

NOMI. Greci, λινόν. Lat. *Linum*. Ital. *Lino*. Arab.
Bazarichchem, & *Beuerchetan*. Ger. *Lien*, & *Flachs*.
Spag. *Lino*. Franz. *Lin*.

FORMA. Fa il fusto alto vn gombito, & mezo, ton-
do dritto, & arrende uole, con foglie lunghette, strette,
& molli. Produce nella sommità tre o quattro ramu-
scelli, in cima de i quali sono i fiori cerulei. Il seme si rin-
chiude in certi follicoli ritondi, acuti nel fine, è il seme
piatto liscio, che ha figura d'vn cuore di color lionato.
Ha il lino vna sola radice, ma con qualche fibretta. Se-
minasi due volte l'anno, cioè la primavera, & circa il sol-
stio della state. Quel che si semina la primavera si car-
pe circa al solstio predetto: ma quel che si semina cir-
ca il solstio predetto, si carpe l'Autunno.

D

LOCO. Seminasi per tutto, ne i campi ben colti-
uati, & stabbati ama luoghi grassi. E' molto nociuo ai
campi, imperoche gli smagra, & petò disse Vergilio.
Vrit enim campo lini seges, vrit auene.

QUALITA'. E' il seme del lino caldo nel primo
grado, tenendo il luogo di mezo in fra'l secco, & l'hu-
mido. Ha le medesime facultà che il sien greco; impero-
che mollifica, concuoce, risolue & astringe.

VIRTU'. Di dentro. Il seme del lino pesto, & mes-
colato con pepe, & mele, messo alla quantità d'vna
noce, mitiga la tosse, & prouoca gli appetiti venerei. Cot-
to in acqua melata, & beuuto, giona all'infiammationi
interne, & mitiga ogni sorte di dolori. Tolto con me-
lei



le in forma di lettuario, purga il petto, facendo sputare, & lenisce la tosse. L'OLIO di questo seme dato al peso di tre ò quattr' oncie nella doglia del costato, la quale noi chiamamo pontia, gioua mirabilmente dandosi fresco nel principio. Et gioua parimente a i dolori colici & renali.

VIRTU' Di fiori. L'OLIO del seme di lino, o il seme cotto, applicato, o infuso per clisteri, gioua all'opilationi della matrice, de gli intestini, & dolori colici, causati da humori viscosi. Gioua alle cotture del fuoco, allo spasimo: & vale a mollificare le durezza de i nervi & delle giunture, & conferisce mirabilmente a tutte le infermità del sedere, & a mollificare le durezza de i luoghi naturali delle donne. Lauato con acqua rosa ouero di nenufaro, conferisce molto alle cotture del fuoco, & a far cadere l'escara de i cauteri. Il seme risolve tutti i tumori, & cotto in vino leua le macchie della faccia; & applicato crudo con nasturtio, & mele, astringe, & sana l'vgnie scabiose, & corrotte, è oltre à ciò l'OLIO del lino ottimo per l'vso delle lucerne: perche resiste più lungamente al fuoco, che non fa quello dell'oliue. Et è non solamente in vso de i medici, ma de i pittori, de i muratori, de gli scultori, de i legnaiuoli, & de fabri. La polpa del seme che resta cauata l'olio macerata in acqua piovana, leua le macchie della pelle, & lauandose ne le manile fa morbide, & polite. La morca dell'olio, aggiuntone gomma arabica, draganto & mastice, & vn poco di canfora, leua le crespe della fronte, & indurisce le mammelle. Il seme del lino messo nella radice del rafano, coperto di terra produce vna pianta, simile al dragoncello, molto grata nelle insalate: & perche ha sapore di aceto, & di sale, non vi bisogna sale ne aceto per mangiarla. La mucillagine cauata dalla decoction del seme di lino: mitiga i dolori causati da humori acuti, & gioua alle infiammationi delle parti di tutto il corpo.

LINO SALVATICO.



Discutit inflata hoc LINVM, pariterq; resoluit
SYLVESTRE, emollit iuncturas duritiarum
Vi affestas eadem, canctā inflammataq; mulcet,

A NOMI. Greci. Λίνον αγρίον. Lat. *Linum siluestre*
Ital. *Lino saluatico*.

FORMA. Produce questa pianta più fusti da vna radice, sottili diritti, riondi, & arrenduoli, su per i quali sono le frondi simili a quelle del lino: ma più breui, & più ferme; fa i fiori piccioli, gialletti, molto simili nella forma a quelli del lino, & si può questa pianta conciadosi fiar come il lino.

LOCO. Nasce alla foresta in luoghi inculti.

QUALITA' & VIRTU'. Cotta l'herba insieme con li fiori risolve impiestrata con butiro l'infiammationi, & mitiga l'infiammationi, & mollifica le durezza delle giunture, & risolve i tumori dell'anguinaglie aggiuntane la radice di Maluauisco, & grasso di gallina, ouero affogna vecchia di porco maschio.

LINO FALSO,



C *Calfacit, & mollit semen mediocriter; at non sic PSEVDOLINI folijs, refrigerat, ipsum, Quodq; dolet, mulcet; semen contraq; comestum Aduersum stomacho est; oleumq; ex semine in vfu Dulcius; expellit semen tubercula, & auris Inflammat a etiam curat, pellitq; dolorem.*

D NOMI. Lat. *Pseudolinum*. Ital. *Lino falso*. Ted. *Leindotter*.

FORMA. E' tanto simile al lino, che a pena si puote discernere, se non che i suoi capitelli in cima sono piani: ma nel lino sono aguzzi. Ha il seme dentro flauo, come quel del nasturtio, il quale a gli vecelli gratissimo, & a questo effetto principalmente raccoglieli.

LOCO. Nasce spontaneamente fra il lino, & qualche volta fa le biade: ma di questo non se ne fanno tele.

QUALITA'. Il seme è mollificatiuo, & mediocremente caldo: ma le foglie verdi rinfrescano, & mitigano i dolori.

VIRTU'. Di dentro. Il seme pesto, & impiestrato co'l pane il fa dolce, & gli da non ingrato sapore: ma il seme mangiato per se stesso conturba lo stomacho.

L'OLIO

l'olio, che si sprema del suo seme è dolcissimo, & su-
uissimo. Il seme oltre a ciò vale a i viti interni del cor-
po, & apre l'oppilationi come il seme di lino, & di sien-
greco. Di fuori. Il seme risolve i tumori de i nervi, &
gioua all'infiammagioni, & dolori dell'orecchie, & alle
cotture del fuoco. L'erba cotta nel vino, mitiga l'infiam-
mationi, & i dolori de gli occhi.

LISIMACHIA.



LISIMACHIA FALSA.



Herba hac LYSIMACHI pestem fugat; atque capillum
Flauentem reddit, cohibet tum menstrua, stringit,
Serpentesq; abigit, & muscas enecat; inde
Vlceribus, plagis, dyssentericisq; medetur;
Sistitur, & sanguis sanantur & vlcera ab ipsa;
Et tantas gestat vires, discordia vt inter
Si fuerit iumenta, iugo minus aspera reddat
Imposita.

NOMI. Greci. λισιμαχίον. Lat. Lysimachia. Ita.
Lisimachia. Tedes. Uuey deurich. E chiamata lisimachia
da Lisimacho Re che fu il primo che la ritrouasse.
SPECIE. Ritrouafene di due specie, vna che fa

A il fiore rosso, & l'altra che il fa di colore d'oro.

FORMA. Produce i fusti maggiori d'vn gombito,
sofite, & ramosi da i cui nodi escono le frondi sottili, si-
mili a quelle de i salci, onde vien chiamata salicaria, al
gusto costrettiue: è il suo fiore rosso, ouero di colore d'o-
ro, ouero ancora porporeo, sono le frondi alquanto
berrettine.

LOCO. Nasce nelle paludi, & in altri luoghi ac-
quastrini.

QUALITA'. Supera nella lisimachia la facultà co-
strettiua, & è disseccatiua.

VIRTU'. Di dentro. La decottion delle foglie, one-
ro il succo spremuto dalle frondi mitiga il dolore del vé-
tre, ristagna con la virtù sua costrettiua gli sputi del san-
gue, & la dissenteria beuuto è messo ne i clisteri.

B VIRTU'. Di fuori. Settasi col herba vtilmente il na-
so, per raffrenare il sangue che n'esce: le foglie peste, &
insieme col succo fattone pessoli alla natura, ristringo-
no i mestruj superflui: Il succo messo nel naso, è nelle
ferite, ristagna il sangue: bruciata in su i carboni, fa
acutissimo fumo, & però scaccia le serpi & altri animali
velenosi, & ammazza i vermini, & le mosche.

LITOSPERMO MAGGIORE.



D Cit LITHOSPERMVM MAIVS, frangitq; lapillos
Discutit, & pellit, facilem solet edere partum;
Et gonorrhoeam sistit, tum discutit inde
Sanguineam, atque herbas omnes mirabile vincit.

NOMI. Gre. λιθοσπερμον. Lat. Lithospermum.
Ital. Lithospermo. Maur. kulb, Culb, calt, & calab. Ted.
Meerbirtz, & staim somen. Franz. Gremil, & herbe aux
perles. Chiamasi questa pianta lithospermo, che vuol dire se-
me lapidoso; chiamasi ancora milium solis dalla candidet-
za, & splendore del seme: oueramente si dourebbe chiama-
re milium soler.

FORMA. Ha frondi di oliuo, ma più lunghe,
più larghe, più molli, & più verdi: quelle che
sono appresso alle radici sono strate per terra come au-
cora qualcuno de i rami, quali sono diritti, sottili,
fermi,

fermi, & legnosi, che serpono per terra, le cui sommità si diuidono in due, dalle quali sono sostenute più lunghe frondi: tra le quali è il seme ritondo, grande come quello dell'orobo, duro come vn sasso, che si rassomiglia alle perle. La radice di fuori è rossa. E cosa veramente miracolosa, tanto è il decoro a vedere disposte a due a due trà le foglie queste perle. E' difficoltà grande a credere, che l'herbe produchino le pietre. Fa i fiori ce rulei di Giugno, & di Luglio.

LOCO. Nasce per tutta Italia fra le siepi.

QUALITÀ. Il seme è caldo, & secco, come tutte l'altre cose diuretiche & questo solo è in vso di questa pianta.

VIRTÙ. Di dentro. Il seme dato à bere al peso di vna dramma, & meza, con meza dramma di aspleno, & duo scropoli di succino bianco, con succo di piantagine, di procaccia, ouero di lattuga, gioua mirabilmente nella gonorrhoea: il medesimo seme dato in poluere al peso di due dramme alle donne, che stentano a partorire, cò latte di donna, è medicina più volte sperimentata per farle presto spedire: il medesimo dato a bere con vino bianco al peso d'vna dramma, & meza, rompe le pietre, & prouoca l'orina.

VIRTÙ. Di fuori. La decottione è il bagno delle foglie giouano al dolore delle pietre, & è molto potente a cacciarle fuori. Quella pianta che produce le lagrime di cui in Italia si fanno le corone de Pater nostri non è vna specie di litospermo.

LITOSPERMO MINORE.



**Omne LITHOSPERMYM MINVS affert vtile maius
Quod tribuit, vires nec scit monstrare minores.
Ast egro in partu mulieres subleuat ipsum
Praecipue semen, si humano & lacte bibatur.
NOMI. Gre. Λιθόσπερον μινύριον. Lat. Lithosper-
mum minus. Ita. Litospermo minore, miglio saluatico, &
miliu solis. Geru. klein men hirse, & stein, somen. Spe.
Miliu Solis.**

FORMA. Cresce diritto a modo di arbo scello con gammi ramosi, fermi, & tondi, ne cui rami sono le foglie lunghette come nel maggiore, ma maggiori, &

A più ferme, & bianchiccie, dall'origine delle quali, è di poi il seme bianco, & lunghetto simile al miglio: ma così lucido, & splendente, come i grani fossero perle. Ha le radici sotili, & numerose.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & arenosi, & ritrouasene per tutta Italia, & non va serpendo come l'altro.

QUALITÀ. E' caldo & secco il seme con l'altro.

VIRTÙ. Di dentro. Il seme vale a tutte le cose che vale il seme del maggiore, & come quello beuto con vino bianco rompe, & caccia fuori le pietre, & prouoca l'orina: ma più particolarmente conferisce alle donne, che difficilmente partoriscono, se con latte humano sene da loro due dramme poluetizzate sottilissimamente.

VIRTÙ. Di fuori. Conferisce come l'altro a mitigare i dolori delle renelle, & a cacciarle fuori.



LONCHITE.



D *Inflammata abigit plouis LONCHYTIS & inde
Hydropicos sanat, pariter minuitq, lienem,
Vrinamq, ciet, tum renibus ipsa medetur.*

NOMI. Gre. Λονχίτις ἀσπερά. Lat. Lonchitis aspe-
ra. Ital. Lonchite aspera.

SPATIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore la maggiore ha frondi di porro, ma più larghe, & rosseggianti, delle quali ne sono assai strate per terra appresso la radice, & poche attorno al fusto: nel quale sono certi capitelli simili ai recicatori delle comedie, che tengono la bocca aperta, & buttano fuori vna picciola linguetta: Le sue radici sono lunghe. La Lonchite aspera ha frondi simili alla Scolopendria ma maggiori, & più intagliate, di modo che non poco si confanno con quelle del Polipodio. Lunghie vna spanna, & disparimente da ogni banda intaglia-
te.

te. Le quali intagliature sono per tuto all'intorno acutamente dentate, & ruuide; non produce gambo veruno, ne fiori, ne semi come fa il polipodio, & l'aspleno, a cui si rassomiglia. Ha molte & sottili radici, rossigne, come sono quelle della fillite. Il seme della prima è detto a certi inuogli di forma triangolare, simile al ferro di vna lancia, donde si ha preso il nome. Ha la radice simile al dauco. Dell'altra ne sono due specie, cioè maggiore, & minore, le quali non producono come si è detto ne fiori ne frutti, ne semi, & di qui si può conoscere la forma dell'vna, & dell'altra.

Loco. La prima nasce in luoghi fecchi, & aspri; ma l'altra nascono in luoghi, ombrosi, opachi, & humid.

QUALITA', & VIRTU'. Beuete vtilmente la radice della prima per drouocare l'orina, ma quell'altra non è valorosa per sanare le ferite, messeni solo verdi; ma seccate beuute con aceto, guariscono le milze indurite, & applicate su le ferite le saldano, & proibiscono che non s'infiammino.

LOTO ALBERO.



Vtilis est LOTVS Stomacho, sed fructus edendo est, Alium eadem sinit, commendat & oris odorem; Sed dyssentericos arbor inuat, atque capillos Rufat, defluxus cohibet, vertigoque ab illa Tollitur, vndantes menses, morbique caduci.

NOME. Gre. *νεκκός*. Lat. *Lotus*. Ital. *Bagolaro*, & *Perlaro*. Arab. *Sedan*, & *Alfadur*. Ted. *Zurgelbaum*. Spag. *Almoz*. Fran. *Alister*.

FORMA. E' grossissimo di tronco, larghissimo de i rami, & altissimo de procerità. Ha la cortecca sua ben li scia di colore cetulco oscuro, molto diletteuole all'occhio. Le frondi sono simili a quelle dell'elice, attorno dentate, & sempre auanti mezo Settembre cominciano a biancheggiare. Il frutto è simile F picciole ciregie, attaccato come quelle con assai lungo picciuolo: i quali prima sono verdi poscia nel bianco gialleggiano, nel maturarsi atrossiscono, & quando son ben maturi

diuentano neri, dolci al gusto, & assai aggradeuoli.

Loco. Nasce ne i monti, & ama le valli, & si ha volentieri appresso le case per la grandezza dell'ombra che fanno i suoi spatiofissimi rami.

QUALITA'. Non è molto partecipe di qualità costretta, ma è composto di sottili parti, & disseccatine.

VIRTU'. Di dentro. La decoctione del legno torto, si beue & mettesi ne i cristeri per sanare la dissenteria, & per li flussi de i luoghi secreti delle Donne, & ristagna i flussi del corpo. Il suo frutto è dolce buono a mangiare, facile allo stomacho, & ristrettivo del corpo.

VIRTU'. Di fuori. La decoctione fa rossi i capelli, & ferma la pelarella. Ritrouasi ancora il loro falso, & il loro d'Africa, che hanno le medesime facultà & virtù.

LOTO DOMESTICO.



Discutit argemas oculorum VRBANA, & odorem LOTVS aquam praestat, cordi, cerebroque salubris, Diua venena fugat, tum conserit morsibus atris, Calfacit, & siccit, lotium mensesque ministrat, Hydopicosq; iuuat, longis & secribus obstat.

NOME. Lat. *Lotus sativa*. *Trifolium odoratum*. Ital. *Lotus domestico*, *trifogliolo odorato*, *Tribolo canalino*. Ted. *Siebengezeit*. Fran. *P'toches*.

FORMA. Fa iusti alu duo gambiti, & qualche volta maggiori, diritti, fermi, ramosi, ne i quali sono le frondi simili a quelle del trifoglio de i prati, leggermente per intorno dentate. Fa i fiori racemosi, sottili picciuoli, & come le frondi odorati, che nel bianco gialleggiano. Fa il seme in certi follicoli, larghetto, & pelosetto ha la radice longa.

Loco. Nasce ne gli horti, ne i prati, ne i campi, & quasi per tutto.

QUALITA'. Si come è mediocemente digestiuo, & disseccatiuo, così è parimente mediocemente caldo, & frigido, & impero temperato.

VIRTU'. Di dentro. Il seme, i fiori, & le frondi cotte in aceto & mele, si pigliano vtilmente contra i veleni, onde si mescola il seme con giouamento nelle

Theriache. Cotti in acqua melata conferiscono nella pòtia. Cotti in vino prouocano l'vrina, & mitigano il dolore, & l'ardor dell'vrina. Giouano al mal caduco, a i dolori della madrice, & alle presocazioni, & suenimenti delle donne. La medesima decottione beuyta alquanti giorni, fana nel principio l'hidropisia: & manda via le febre terzane, & quarrene. Il seme al peso di tre dramme, & le frondi al peso di quattro dramme pesti insieme, & presi con vino prouocano i mestruj.

VIRTU'. Di fuori. Il succhio aggiuntoui vn poco di mele leua via, & atterge le nuuolte de gli occhi, & chiarifica la vista, lauando ogni caligine. La decottion delle foglie, & del seme gioua a i morsi de i serpenti, & d'altri animali velenosi, lauandosi il luogo con essa. Et al medesimo vale **L'ACQUA** lambiccata da tutta la pianta. Laquale è loauemente odorata, & però i profumieri l'viano per dar buono odore alle loro composizioni, & con essa lauano i guanti. Si mescola questa nell'acqua nansa, & le accresce gratia; l'Herba sospesa nelle case, ne caccia via i fantalmi, & gli animali velenosi. L'acqua lambiccata per esser molto cordiale si può mettere nelle pitume cordiali. Et l'herba, & i fioriti possono viare in vece di Meliloto con felice successo.

LOTUS SALVATICO.



Calfacit, & stringit, mulcet coliq, dolores

SYLVESTRIS LOTVS, faciemq, hac protinus albet,

NOMI. Gre. *Λωτὸς ἄγριος* Lat. *Lotus syluestris*

Ital. *Lotus saluatico.* Arab. *Handa coca.* Ted. *Steinflee.*

FORMA. Fa il fusto alto duo gombi, con foglie di trifoglio pratense. Il gambo è ramoso, & ha i fiori nei capitelli celesti; & il seme di sien greco, se bene assai minore, & del medesimo odore.

LOCO. Nasce copioso in Libia, & in Boemia,

QUALITA'. Il seme è caldo nel secondo grado, & ha alquanto dell'asterisuo, & è mollificatiua tutta la pianta, & mitiga de i dolori.

VIRTU'. Di dentro. La decottion delle foglie, & del seme fatta in vino mitiga beuyta i dolori della vesciua, della madrice, & de gli intestini, & conferisce a

A i flussi del ventre, cotta questa pianta in vino rosso, & beuntane poi la decottione.

VIRTU'. Di fuori. Il succo spremuto da i fiori risolve le caligini de gli occhi, & l'vnghielle loro; & meso nell'orecchie vi mitiga i dolori. Della decottion de le foglie, & de i fiori se ne fa somento contra i tumori della madrice, & del sedere. La decottion fatta nella liscia, fana le vlcere della testa. Vnto il loto siluestre con mele, purga le macchie della faccia, & gioua alle costure del Sole.



LYNARIA MAGGIORE.



Vulnera coniungit MAIOR LYNARIA, Menses Supprimat, & ruptis, dysentericisq, medetur. Et iccori confert, hinc est iccoraria dicta,

NOMI. Lat. *Lunaria maior, & Lunaria botritis.* Ital. *Lunaria maggiore, Lunaria del grappolo, & nell'vmbria, chiamasi Fegatella.*

FORMA. Cresce questa in breue, & picciola pianta, di modo che rare volte passa l'altezza d'vn sommeso. Produce vn sol fusto, neruoso, & fertile: dal cui mezzo esce alla banda vn ramuscello simile ad vna costa, su per la quale sono da ogni bada otto, o diece foglie scabievolmente attaccate, grosse, neruose, & dure, & lunate, simili a quelle della soldanella. Produce nella sommita del fusto vn fior rossigno simile a quello della acetosella minore: da cui nasce il seme tondo, & minuto, quasi del medesimo colore; il quale quando è maturo, si rassembra propriamente ad vn grappoletto d'vua. Fiorisce di Maggio, & di Giugno. Questa masticata ha sapore di lumache,

Loco.

Loco. Nasce ne gli alti monti in luoghi herbosi, & ritrouasene copiosa nel mio monte di Sparagaia in Gualdo.

QUALITA. E frigida, & secca.

VIRTU. Di dentro. Sana beuuta le rotture intrinseche; & però molto si loda nelle crepature intestinali de i fanciulli. Beuuta in poluere con vino austero conferisce alla dissenteria, & ristagna i mestruj, & massimamente i bianchi. Fauoleggiano molte cose di questa pianta gli affumati Alchimisti per congelare, & fissare il Mercurio. Et tutta la pianta vale in tutti i modi a feगतोस.

VIRTU. Di fuori. La virtù di tutta la pianta è veramente mirabile in sanare le ferite, & parimente tutte le rotture intrinseche, & estrinseche, & però conferisce alla dissenteria, & a i flussi de i mestruj. **L'OLIO,** che si fa delle foglie, mettendolo al Sole, vale alle cose predette.

Ancando il cervello dichinolo coloro, che volendo ritrouare il lapis philosophorum, che à mio giudicio non è altro, che la pietra focaia, & volendo seguire le fauole, & le menzogne de gli Alchimisti di ricchi sono diventati pouetissimi, & da tutti scherniti. Fa questa pianta la radice sottile, & lunga quattro dita: & si potrebbe questa pianta chiamare securidaca montana non hauendo, ella poca convenienza con la securidaca minore, non solamente nelle note, ma ancora nelle virtù sue: Ma se sia il vero che calcandosi questa pianta da i caualli, cau i loro i ferri & i chiodi de i piedi, dicano coloro, che ne hauetan fatto la proua, senza successo veruno.

Loco. Nasce ne gli alti monti.

QUALITA. & **VIRTU.** Lodasi questa pianta nelle beuande, che si fanno per le ferite cassali, & applicata di fuori sana le ferite, & in altro vso della medicina non è ella per ancora venuta.

LVNARIA MINORE.



Calciamenta minor pedibus. LVNARIA equorum
Fereca pressa trahit; datur adque ad vulnera potit.
Hac vitium argentum in purum conuertere sole.
(Ni Chimistarum sit fabula pura) valebit.

NOME. Ital. Sfera cavallo; perche calcandosi questa pianta da i Caualli cauano i ferri, & i chiodi de i piedi. Alchimisti Lunaria min.

FORMA. E vna pianta rara, che nasce ne i monti, con foglie di securidaca minori, picciole, incauate in cima a modo di cuore. Produce le silique lunghette compresse, & diuise dalla parte di sotto, da inarcate diuisure come si fussero pieni di pertugi. La cui circonferenza da ogni banda è notabilmente rilevata simile ad vn ferro di Cavallo, donde ha preso il nome, di modo che pare che la natura non mettello poco arteficio in fabricare queste silique. I gambi ha ella quadrangoli, & strisciau, tutti pieni. Istori non li ho ancora veduti. Il seme che si contiene nelle silique è come la Luna noua cornuto presso gli ALCHIMISTI alzano la virtù di questa pianta fino al Cielo per fissare l'argento viuo. Ma come finalmente si vadino intorno à ciò bec

LVNARIA GRECA.



Callacit, abstergit, tum cit. LVNARIA GRAECA

NOME. Lat. Lunaria graeca. Ital. Lunaria greca.

FORMA. Ha le foglie larghe, i fiori porporai alli quali seguono certi follicoli piani, & ritondi dentro a i quali è il seme. La membrana di mezo ha splendore d'argento, & ha la radice annua.

Loco. Ritrouasene ne i giardini.

QUALITA. Il seme è caldo, & secco, & al gusto acuto come è ancora la radice, le quali si mangiano nelle insalate.

VIRTU. Di dentro. Ha le facultà del seme del Thlaspi, & è come quello acuto, onde riscalda, asterge & prouoca l'orina, & i mestruj.



LVPARIA.

Aconito.

LVPINI DOMESTICI.



LVPINI SALVATICI.



Utile est iecori, stomacho, spleniq̄, LVPINVS
 Crassa alimenta parit, lotium cū, menstrua, partus,
 Calfaci; & sicca abstergit, discutit, atque
 Dissipat hic strumas, & tubera digerit, affert
 Vota tibi, nutritque probe, & fastidia tollit;
 Nec prauis est succi; culices necat, atque lienem
 Et iecur expurgat; lumbricosque cūcis inde.

NO MI. Greci. ὀλπος. Lat. Lupinus. Ital. Lupino,
 Arab. Tavinus, Arinus, & Tormus. Germa. vvic Kho-
 nen, Foighonen, & vudffaschbonen. Spag. Entramucos,
 Entramucos, Franz. Lupins.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domesti-
 co, & saluatico.

FORMA. Crescono i Lupini con vn solo gambo-
 ne, assai forte, con foglie diuise in sette parti, molli, pe-
 lose, & biancheggianti. Fa il domestico i fiori bianchi,
 & i bacelli piatti, & crinuti per intorno, & bianchicci
 di colore. Dentro ai quali sono i Lupini non più che
 cinque ò sei per bacello, & diuisi l'vno dall'altro da
 certa membrana sottile; Sono i lupini tondi, piat-
 ti, & concaui nel mezo, ricoperti d'vn guscio,

A che nel bianco ha vn non so che dell'incarnato, & di
 dentro sono gialli, & euidentemente amari, hanno le
 radici gialliccie, & diuise in più parti. Ha proprietà di
 stirpare & dissipare tutte le piante nocive che gli nasce-
 no appresso, & cominciano sempre a fiorire nel mezo
 del Gambone. Seminansene assai nell'vmbria non so-
 lamente per mangiate: ma per ingrassare i campi. I sal-
 uaticchi hanno i fiori porporei, & le frondi molto più
 sottili, & se ne vedono per le campagne, massime nel
 territorio Viterbese.

LOCO. Seminansi in luoghi sterili; percioche l'in-
 grassa, & non vogliono coltura.

QUALITA. Sono i lupini calidi, & secchi gran-
 demente. il che dimostra la loro grande amarezza ab-
 stergono, aprono, digeriscono, risoluono, & assottig-
 liano.

B VIRTU. Di dentro. I Lupini indolenti, nell'acqua,
 & poi seccati, & triti, & beuuti con aceto, cacciano i
 fastidij dello stomacho, & prouocano l'appetito. La
 farina de i lupini amari, ammazza valorosamente, pre-
 sa con mele, ò aceto i vermi del corpo. Et il medesimo
 fa la decottione, ò la infusione de i lupini, il che fa più
 efficacemente, aggiuntui ruta & pepe. La medesima
 decottione, apre l'oppilationi del fegato, & della mil-
 za, prouoca l'orina, tira fuori i mestruj, & le creature
 morte presa con mele, & mirra, & il medesimo fa la
 decottion della radice, & prouoca l'orina, & purga le
 viscere. Quando si mangiano i lupini indolenti, sono
 duri da digerire: imperoche dura, & terreste è la sostan-
 za loro il perche generano ne i corpi humori grossi, &
 trudi.

C VIRTU. Di fuori. L'ACQUA nella quale sieno
 cotti i lupini purga ogni sorte di rogna, le cancrene le
 vlcere, le vitiligini, i nascimenti delle brozze l'vlcere
 del capo che menano, & le macole della faccia facendo
 dola liscia. Cotti nell'acqua piovana leuano via i fluidi
 della faccia, & i segni de i varoli. La farina de i lupini
 cotta in aceto, & impiastata, risolue le scrofole, & le
 durezza, & sana l'infiammagioni, le sciatiche & i fo-
 roncoli: & la medesima applicata all'ombilico, am-
 mazza i vermini. Cotti i lupini con radice di Cameleon
 te nero, guariscono la rogna de gli Animali quadrupe-
 di, lauandoli con quella decottion tepida. Applicati
 con mirra, & con mele ai luoghi naturali delle donne,
 prouocano i mestruj, & partimente il parto. La farina
 s'impiastra ancora vtilmente in su le sciatiche. L'ACQUA
 stillata da i fiori de i lupini mescolata con acqua di fior
 di faue; & con vn poco d'olio di tartaro fa la faccia bel-
 la alle donne. Et la farina di lupini mescolata con fiel
 di capra, succo de limoni, & alume roncato, lieua le
 macchie del viso toccandole con questo vnguento spes-
 so. Seminansi vtilmente i lupini tra vn'ordine di viti &
 l'altro; percioche tirano a se tutta l'amaritudine delle
 viti, & così vengono a far il vino più soauo. Lo sterco d'vn
 fanciullo, nutrito di lupini con buon pane ben ferment-
 tato & salato beuendosi vin vecchio, trito, & mescolato
 con mele, è rimedio valoroso alla squinantia. Il lupino
 saluatico è molto più amaro del domestico, & in tutte
 le cose piu efficace.

L V P O L O.



*Frigidus educit LUPULVS de sanguine bilem
Ventriculi, & iecoris leuat aestus, soluit & alluum;
Vrinamq; ciet, minuit capitisq; dolores;
Gallica dira lues, scabies curatur, & ipso,
Detrahit & menses pollet contraq; venena,
Lumbricosq; necat.*

NOMI. Lat. *Lupulus*. Ita. *Lupolo*. Germ. *Hopfen*.
Franz. *Houblon*.

SPECIE. Rittonasene di due sorti, cioè domesti-
co, & saluatico non differenti in altro fra essi che nella
grandezza, essendoi domestici più grossi, & più gran-
di dei saluaticchi.

FORMA. Arrampanfi i lupoli su per gli alberi, &
su per le siepi, & sono molto atti per intesser pergole,
cappanne, & altre cose per fare ombra & verdura. So-
no le foglie loro come de viui, & di brionia, hor con tre,
hor con cinque intagli per intorno, & ruvide come so-
no quelle de i cocomeri. Producono i sarmenti ben lun-
ghi, ruuidi, pelosi, & quasi come spinosi, i fiori pallide-
ti, & racemosi, da i quali nascono i follicoli copiosi,
che pendono à modo d'vne, in cui è dentro il seme nero,
& amaro.

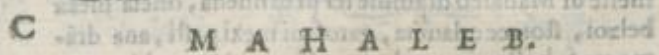
LOCO. I domestici si seminano ne i campi in
Germania, Polonia, & Boemia, doue si sostentano con
lunghe perliche: come le viti con i pali. Et i saluaticchi
nascono per se stessi nelle siepi, & nelle macchie. Fiorisce
di Luglio, & seruono i fiori per far la ceruosa.

QUALITA. E il Lupolo caldo, & secco nel se-
condo grado: ma le cime loro simili à gli sparagi, per
hauer molto dell'humido, scaldano poco, & disseccano
quanto.

VIRTY. Di dentro. le cime dei Lupoli simili à
gli sparagi cotti, nell'insalate, & mangiau altrimenti sono
molto delicati ne i cibi: purgano il sangue, mollificano
il corpo, apiono l'opilationi del fegato, & della milza,
& sono molto grati al gusto, & cotti in vino, & beu-
ti, vagliono contra tutti i veleni. La decottion dei fio-
ri, & de i follicoli si da vulmente a bere a gli auuena-
ti, & parimente per guarir la rognia, per il mal france-
se, & per tutte l'altre viceragioni, che logliono infettare
la circonferenza del corpo. Dassi parimente con mani-
festa vilità nelle febri lunghe causate dall'opilationi

A del fegato. Il semettio & beuuto al peso di meza dram-
ma, ammazza i vermini del corpo, & prouoca i mestru
& l'orina. Solue oltr'a ciò il lupolo vn certo che di co-
lera gialla, & mondifica il sangue da quella, & lo chiara-
fica, & spegne la sua infiammazione. Aumentasi alsi il
suo valore, quando s'infonde nel fero. Fassi del suo lue-
co con zuccaro siropo: il quale beuuto rimuoue il tra-
bocco del fiele, & gioua grandemente alle febri coleri-
che, & sanguigne, & parimente alle malenconiche, &
alle febri composte, & apre l'opilationi delle viscere.

VIRTY. Di fuori. I fiori, & i follicoli aggiunti
ne i bagni giouano sedendouisi dentro all'ensfiagioni de i
luoghi secreti delle donne, & à prouocar l'orina ritenuta.
L'herba & parimente il succo incorporato con polen-
ta d'orzo, sana il dolor del capo applicato quando il
dolor procede da humor calido, & conferisce alla riscal-
dazione del fegato, & dello stomacho. Il profumo del
lupolo apre l'opilationi della madre, & conferisce a
quelli che patiscono difficultà d'orina, & a quelli parimente
c'hanno la pietra nella vesica. Il pane fatto con
la decottion de i fiori de i lupoli, è più leggiere, & più ra-
ro, & la pasta più presto, & più facilmente fermentasi.



*Calscit, emollit MAHALEB sedatq; dolores,
Abstergit, tenuatq; simul, pariterq; resoluit.
Nucleus expressus oleum dat, & ilibus illud
Auxilio est, dorsoq; simul; pellitq; dolorem;
Deliquis animi Nucleus succurrit, & idem
Ad colicormenta valet, renumq; lapillos;
Enecat & ventris tinea, lotiumq; ministrat.*

NOMI. Arab. *Mahaaleb*. Ital. *Machalep*, & *Ma-
haleb*.

FORMA.